1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 346

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 18 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4063 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella seduta 30 gennaio scorso, e quelle dei Consigli comunali di Cignone e Corte de' Cortesi in data 14 aprile successivo;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1868 il comune di Cignone è soppresso ed aggregato a quello di Corte de' Cortesi, sotto le condizioni d'accordo fissate dai rispettivi Consigli comunali colle deliberazioni sovracitate, ed autorizzando quest'ultimo comune ad assumere la denominazione di Corte de' Cortesi con Cignone.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Corte de' Cortesi con Cignone, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali Consigli comunali di Corte de' Cortesi e Cignone continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, curando però di non vincolare in verum modo l'azione della futura rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 novembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

GUALTERIO.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 1° dicembre corrente sul decreto che modifica l'organico delle dogane nelle provincie venete e in quella di Mantova.

SIRE,

Il nuovo ordinamento delle dogane nelle provincie venete e di Mantova da V. M. sanzionato col decreto del 28 di marzo 1867, n° 3671, ha dato i più favorevoli risultati.

Le vicissitudini però a cui il commercio va soggetto e le specialità del servizio doganale recano sempre la necessità di qualche variazione.

Così l'esperienza ha dimostrato che qualche dogana per la sua poca importanza potrebbe senza inconvenienti venire soppressa; che converrebbe instituirne talun'altra per rimuovere il pericolo di facili frodi; che di varie tra quelle esistenti dovrebbonsi aumentare le attribuzioni a seconda dell'indirizzo che spiega il traffico.

Fatti in proposito i più diligenti studi, ho formulato il decreto che ho l'onore di sottoporvi con un nuovo ruolo del personale.

Le divisate modificazioni avendo per iscopo di migliorare il servizio e di promuovere l'incremento delle entrate, confido che saranno per incontrare la sovrana Vostra approvazione, e ciò tanto più che per esse sarà resa possibile una nuova economia annua di lire 13,230.

Prego pertanto la M. V. di fregiare l'accennato decreto dell'augusta Sua firma.

Il numero 4086 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 8 del regolamento doganale 11 settembre 1862;

Veduto il Reale decreto 28 marzo 1867, numero 3671;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono soppresse le dogane di Jalmicco nella provincia di Udine, di Gosaldo nella provincia di Belluno, di Peschiera nella provincia di Verona, e di Porto Gorino nella provincia di Rovigo.

La dogana di San Giovanni di Manzano è ridotta alla terza classe del secondo ordine.

A Jalmicco è istituito un porto d'osservazione della dogana di Palma.

È istituita a Mantova una dogana di primo ordine, quarta classe, con facoltà di deposito delle merci sotto la diretta custodia dell'ufficio, e con una sezione a quella stazione ferroviaria.

A Ghertele, nonchè a Laste-Basse, nella provincia di Vicenza, vi sarà una dogana di secondo ordine, seconda classe, e ciascuna, pei servizi di contabilità, cassa e statistica, sarà aggregata alla dogana principale di Vicenza.

La sezione della dogana di Venezia in San Pietro in Volta è abilitata ad attestare l'uscita del legname che transita dal Tirolo per l'Adige e pei canali interni.

Sono strade doganali:

a) Per la dogana di Ghertele, quella mulattiera che dal confine tirolese passa per l'osteria del Termine;

b) Per la dogana di Laste-Basse, quella che dal confine suddetto mette direttamente all'ufficio;

c) Per la dogana di Torre Zuino, quella che procedendo da Cervignano nell'Illirio passa per Tre-Ponti.

Art. 2. È approvata la unita tabella, firmata d'ordine Nostro dal ministro delle finanze, concernente il ruolo degli impiegati per le dogane nelle provincie venete e di Mantova, coi rispettivi stipendi e la indennità annua fissa per trasferte al direttore speciale e per spese d'ufficio ai capi d'ogni dogana o sezione.

Art. 3. Queste variazioni avranno effetto col 1° gennaio 1868.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 1° dicembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

RUOLO degli impiegati delle dogane nelle Provincie Venete e di Mantova.

Posti — Gradi	Classe	Numero	Totale	Annuo stipendio — Per ciascun posto	Per ciascuna classe	Per ciascun grado	*Annotazioni*
Direttori speciali	2ª	1	1	4,500	4,500	4,500	Restano ferme le disposizioni risultanti dalle note alle Tabelle *B C* annesse al Regio decreto 28 marzo 1867, n° 3671.
Ricevitori	1ª	2	54	4,000	8,000	113,700	
	2ª	3		3,500	10,500		
	3ª	2		3,000	6,000		
	4ª	8		2,600	20,800		
	5ª	9		2,200	19,800		
	6ª	15		1,800	27,000		
	7ª	12		1,500	18,000		
	8ª	3		1,200	3,600		
Commissari alle visite	1ª	2	12	3,500	7,000	33,800	
	2ª	5		3,000	15,000		
	3ª	2		2,600	5,200		
	4ª	3		2,200	6,600		
Cassieri	1ª	1	3	3,000	3,000	8,200	
	2ª	2		2,600	5,200		
Magazzinieri	1ª	1	2	3,000	3,000	5,600	
	2ª	1		2,600	2,600		
Commissari per le dichiarazioni	1ª	2	2	2,200	4,400	4,400	
Veditori	1ª	18	110	2,600	40,800	210,600	
	2ª	24		2,200	52,800		
	3ª	30		1,800	54,000		
	4ª	38		1,500	57,000		
Commessi	1ª	30	110	1,500	45,000	133,000	
	2ª	40		1,200	48,000		
	3ª	40		1,000	40,000		
Agenti subalterni	1ª	10	52	1,000	10,000	43,520	
	2ª	12		900	10,800		
	3ª	14		800	11,200		
	4ª	16		720	11,520		
Visitatrici	1ª	5	14	240	1,200	2,670	
	2ª	4		180	720		
	3ª	5		150	750		
Totale...	......	......	360	......	......	559,990	
Assegnazione annua fissa per trasferte al Direttore speciale, e per spese d'ufficio ai Capi delle dogane e rispettive sezioni, da ripartirsi per decreto ministeriale						13,750	
Totale complessivo						573,740	

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze
L. G. CAMBRAY DIGNY

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata per tutti i suoi effetti la transazione stipulata il 13 luglio p. p. tra il prefetto di Palermo, come specialmente rappresentante, per questo fatto, tutte le provincie della Sicilia, e Gaetano Magliacco del fu Diego nella qualità di procuratore speciale di Carlo Loporto, già appaltatore della manutenzione del casermaggio della cessata gendarmeria per le provincie medesime.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto, che, previa registrazione alla Corte dei conti, verrà inserto nel Giornale ufficiale del Regno.

Dato a Firenze, addì 10 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Con separati R. decreti in data del 1° dicembre corrente furono rimossi dalla carica i seguenti sindaci:

Leonardo La Rocca sindaco di Resuttano, provincia di Caltanissetta;

Truglio Giuseppe, sindaco di Palermiti, provincia di Catanzaro.

E con altro R. decreto nella stessa udienza furono nominati i sindaci descritti nel seguente elenco:

Ad Andorno Cacciorna (Novara), Rapis Pietro, pel biennio 1867-68;
Ponderano (id.), Deusebis Gio. Batt. id.;
Ternengo (id.), Boscaglia Carlo fu Giuseppe idem;
Valdengo (id.), Pella Giuseppe id.;
Donato (id.), Favario Gio. Battista id.;
Sala (id.), Cesale Domenico id.;
Tavigliano (id.), Sella Agostino id.;
Vigliano (id.), Pella Nicola id.;
Zimone (id.), Raviglione Gaspare id.;
Verrone (id.), Detomati Emilio id.;
Ceretto (id.), Maggia Pietro fu Carlo;
Collobiano (id.), Nelva-Forneri Gio. Batt. id;
Cavaglià (id.), Bolfo Gio. fu B. id.;
Castellengo (id.), Spando Giacomo fu Antonio id.;
Castelletto Cervo (id.), Cagna Giovanni id.;
Camandona (id.), Mino Vercellio Giacomo id.;
Pianceri (id.), Pitto Antonio id.;
Piane (id.), Mazzone Giorgio id.;
Piatto (id.), Florio Antonio fu Francesco id.;
Pettinengo (id.), Maggia Eusebio fu Francesco id.;
Pollone (id.), Delleani Vincenzo fu Simone id.;
Quaregna (id.), Cuniberti geometra Giuseppe idem;
Trivero (id.), Cerino-Zegna Giacomino id.;
Saluzzola (id.), Masino cav. Carlo id.;
Sagliano Micca (id.), Gerodetti Gio. Maria id.;
Bioglio (id.), Florio Giuseppe fu Lodovico id.;
Brusnengo (id.), Perino Gio. fu Giuseppe id.;
Viganella (id.), Banchini not. Pietro Antonio idem;
Villadossola (id.), Baldano Francesco id.;
Vanzone S. Carlo (id.), Calpini cav. Saverio idem;
Trasqueri (id.), Cazzetta Giuseppe id.;
Toceno (id.), Ciolina Antonio Luigi id.;
Olgia (id.), Guerra Giacomo Mª id.;
Mozzio (id.), Triboli Desiderio id.;
Monteossolano (id.), Pasini Agostino id.;
Masera (id.), Mellerio Francesco id.;
Malesco (id.), Barazzetti Giacomo Antonio id.;
Formazza (id.), Della Ferrera Gius. Ant. id.;
Dissimo (id.), Balassi Gio. Batt. id.;
Benza (id.), Giana Giuseppe id.;
Crodo (id.), Scaciga Della Selva avv. Francesco id;
Cravegna (id.), Cerini Luigi id.;
Cima Mulera (id.), Buratti avv. Pietro id.;
Castiglione d'Ossola (id.), Tetta Pietro id.;
Buttogno (id.), Rastellini Giovan Giacomo id.;
Bognanco Dentro (id.), Scrimaglia Giosuè id.;
Bieno (id.), Franciolli Michele fu Vittore id.;
Rovegro (id.), Fantoli Francesco id.;
Unchio (id.), Boletti Costantino fu Giovanni Battista id.;
Aurano (id.), Brizio Gio. fu Domenico id.;
Cargiago (id.), Lorini Gio. Batt. fu Domenico idem;
Esio (id.), Petronini Gio. fu Stefano id.;
Intragna (id.), Ruschetta Giacomo fu Gio. id.;
Trobaso (id.), Morganti Agostino fu Gio. id.;
Vignone (id.), Perucchini Gio. fu Giuseppe id.;
Zoverallo (id), Zucchini Gio. fu Francesco id.;
Calogna (id.), Bona Gio. fu Domenico id;
Chignolo Verbano (id.), Omarini Carlo fu Carlo id.;
Corciago (id.), Aghina Carlo Giuseppe fu Baldasarre id.;
Gignese (id.), Righini Desiderio fu Batt. id.;
Nebbiuno (id.), Guazzi Vittorio fu Giacomo idem;
Stropino (id.), Falciola Pietro fu Carlo id.;
Tapigliano (id.), Patrone Antonio id.;
Casale Corte Cerro (id.), Capra Luigi fu Carlo idem;
Fornero (id.), Piana Giuseppe fu Andrea id.;
Massiola (id.), Curti Bernardino fu Carlo id.;
Sambughetto (id.), Guglielminetti Giovanni di Ambrogio id.;
Premosello (id.), Manera Giuseppe fu Domenico id.;
Alice Castello (id.), Nigra Nicolao id.;
Vercelli (id.), Monaco dott. cav. Felice id.;
Formigliana (id.), Ferraro Filippo id.;
Ronsecco (id.), Gila Giuseppe id.;
Palazzolo Vercellese (id.), Poy Francesco id.;
Casanova Elvo (id.), Pagano Giuseppe id.;
Saluggia (id.), Faldella med. Francesco id.;
Salasco (id.), Ara geometra Lino id.;
Greggio (id.), Grattognini ing. Luigi id.;
Prarolo (id.), Robiola Pietro id.;
Villa del Bosco (id.), Giacomelli avv. Gioachino idem;
Roccaforte Mondovì (Cuneo), Botto Giovanni fu Andrea id.;
Farigliano (id.), Piacenza D. Tommaso id.;
Ostana (id.), Chiri Carlo id.;
Barge (id.), Re cav. Giuseppe id.;
Bellino (id.), Rocca Matteo id.;
Castellar (id.), Perotti Giovanni id.;
Murello (id.), Calandra cav. avv. Claudio id.;
Piasco (id.), Costantino Sebastiano id.;
Rossano (id.), Conte Costanzo id.;
Valmala (id.), Rosso Antonio id.;
Sampeyre (id.), Martin Giacomo id.;
Uscio (Genova), Massone Luigi id.;
Bondo Petello (Bergamo), Cerani Alberto id.;
San Giovanni Bianco (id.), Canali Giovanni fu Battista id.;
Vigano San Martino (id.), Plebani Giulio fu Carlo id.;
Canevago Brianza (Milano), Osnago Innocente id.;
Tovo Sant'Agata (Sondrio), Armanasco Marco fu Michele id.;
Salsomaggiore (Parma), Valentini dott. Giovanni id.;
Imola (Bologna), Codrunchi Argeli cav. Giovanni id.;
Brisighella (Ravenna), Lega D. Enrico id.;
Chiaromonte (Potenza), Giura sacerdote Domenico pel triennio 1867-1869;
Viggianello (id.), Palagano Biagio id.;
Tursi (id.), Lauria Egidio id.;
Noepoli (id.), Vitelli Giuseppe Fabrizio id.;
Pizzone (Campobasso), De Vito Pietro id.;
Monopoli (Bari), Indelli Federico id.;
Molfetta (id.), Fraggiacorno Angelo id.;
Castelnuovo Parano (Caserta), Jannella Gaetano id.;
Bagno (Aquila), Nardecchia Ferdinando id.;
Pescosseroli (id.), Ricciardi Pietrangelo id.;
Campana (Cosenza), Stocchi Pasquale id.;
Acquappesa (id.), Battaglia Antonio id.;
Figline Vegliaturo (id.), Gualtieri Gaspare id.;
Amendolara (id.), Tucci Giuseppe id.;
Frascineto (id.), Roseti Arcangelo id.;
Lungro (id.), Majda Agostino id.;
Deliceto (Foggia), D'Ambrosio Benvenuto id.;
Monte Sant'Angelo (id.), Rasso Raffaele id.;
Solesino (Padova), Sono Francesco id.;
Agna (id.), Zacco conte Teodoro id.;
Clauzetto (Udine), Simoni D. Pietro id.;
Solagna (Vicenza), Todesco Angelo fu Luigi.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di ottobre 1867:

Oltolina Antonio, applicato di 4ª classe nella Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di salute;

De Carlo Federico, id. id. in aspettativa, richiamato al suo posto;

Rocco Francesco Paolo, alunno della soppressa tesoreria generale di Napoli, nominato applicato di 4ª cl. nella Corte dei conti;

Borgiotti Onorato, applicato alla casa di forza in Volterra, id. id.;

Magri avv. Luigi, pretore in Corio Canavese, nominato sostituto direttore di 5ª cl. nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze;

Vacca cav. Giacinto, capo sezione nella direzione generale del debito pubblico, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rossi cav. Guglielmo, id. id., collocato a riposo d'uffizio;

Saporiti cav. Gaetano, id. id., nominato reggente cassiere centrale del debito pubblico;

Villani Costantino, segretario di 1ª classe id., promosso a capo di sezione;

Ferrero Bernardo, id. id., id.;

Caglieri Felice, id. id., collocato a riposo d'ufficio;

Giachetti cav. Mariano, segretario di 2ª classe id., promosso alla 1ª cl;

Bognetti Leopoldo, id. id., id.;

Fregonara Andrea, id. id., id.;

Redaelli Giovanni, id. id., id.;

Mazzini Vincenzo, id. id., id.;

Vietti Pietro, capo d'ufficio nell'amministrazione del Tesoro, in disponibilità, nominato segretario di 1ª cl. nella Direzione generale del debito pubblico;

Denina Giovanni, capo d'uffizio nella Direzione del debito pubblico di Napoli, id. id.;

Cominotti Carlo, segretario di 1ª classe id. di Palermo, id. di 2ª cl. id.;

Tholosano di Valgrisanche cav. Carlo, id. di 2ª cl. id. di Firenze, id. id.;

Camussi Giovanni, id. di 3ª cl. id. di Palermo, nominato applicato di 1ª cl. id;

Rosano geom. Carlo, applicato di 2ª cl. nella Direzione generale del debito pubblico, promosso ad applicato di 1ª cl. reggente;

Gemmi Antonio, id. id., id.;

Sisto Spirito, id. id., id;

Brocero Francesco, id. id., id.;

Mancio Cesare, id. id., id.;

Steidl Carlo, applicato di 1ª cl. nella Direzione del debito pubblico in Firenze, nominato reggente applicato di 1ª cl. nella Direzione generale del debito pubblico;

Lagomaggiore Raffaele, applicato di 3ª classe nella Direzione generale del debito pubblico, promosso alla 2ª cl.;

Sanini Cesare, id. id., id.;

Falaguerra Giuseppe, id. id., id.;

Bianco di San Secondo cav. Alfonso, id. id., idem;

Vallauri Giuseppe, id. id., id.;

Macotto avv. Nicola, id. id., id.;

Calderini Enrico, id. id., id.;

Mazzoni Achille, id. id., id.;

Becchi Luigi, scrivano nell'intendenza militare, nominato applicato di 2ª classe nella direzione generale del Debito pubblico;

Petracchi Edoardo, id. id., id. di 3ª classe id.;

Sanvisenti Nunzio, applicato di 2ª classe nella direzione del debito pubblico di Milano, id. id.;

Maffei Giuseppe, applicato di 4ª classe nella direzione generale del debito pubblico, promosso alla 3ª classe;

Guatteri Pietro, id. id., id.;

Villareale Giuseppe, id. id., id.;

Jung Guglielmo, id. id., id.;

Prato Federico, id. id., id.;

Bisiè Luigi, id. id., id.;

Montorsi Francesco, id. id., id.;

Carpi Luigi, id. id., id.;

Zinani Emilio, id. id., id.;

Gioia Paolo, id. id., id.;

Pino Alessandro, applicato di 3ª classe nella direzione del debito pubblico di Napoli, nominato applicato di 4ª classe nella direzione generale del debito pubblico;

Ceresole Giovanni, scrivano nell'intendenza militare, id. id.;

Matarese Francesco Saverio, soprannumero nel cessato dicastero delle finanze di Napoli, id. id.;

Matarese Enrico, alunno id., id. id.;

Prestipino Nestore, id. id., id. id.;

Pacifici Giuseppe, alunno della cessata tesoreria generale di Napoli, id. id.;

Castellano Antonio, id. id., id. id.;

Bajona Vincenzo, soprannumero id. di Sicilia, id. id.;

Basso Pasquale, id. id., id. id.;

Ardizzone Francesco, id. id., id. id.;

Coppoler Giuseppe, id. id., id. id.;

Koerchssen Andrea, id. id., id. id.;

Mancuso Girolamo, alunno id., id. id.;

Scinti Stefano, id. id., id. id.;

Pittureri Domenico, id. id., id. id.;

Bajona Giuseppe, id. id., id. id.;

Bertolotti Riccardo, capo d'ufficio nella direzione del debito pubblico in Firenze, nominato cassiere presso la direzione medesima;

Cuttica Cesare, segretario di 1ª classe nella direzione generale del debito pubblico, nominato capo d'ufficio id.;

Musicaro Gioachino, segretario di 1ª classe nella direzione del debito pubblico di Palermo, promosso a capo d'ufficio;

Agnello Domenico, id. di 2ª classe id. id., promosso alla 1ª classe;

Lo Giudice Gaetano, id. id. id., id.;

Biuso Giovanni, id. di 3ª classe id. id., promosso alla 2ª classe;

Tommasini Enrico, id. id. di Firenze, id.;

Fortunati Enrico, applicato di 1ª classe nella direzione generale del debito pubblico, nominato segretario di 2ª classe nella direzione del debito pubblico di Palermo;

Bellettieri Francesco, segretario di 4ª classe nella direzione del debito pubblico di Napoli, promosso alla 3ª classe;

Steidl Enrico, id. id. di Firenze, id.;

Cupani Agostino, id. id. di Palermo, id.;

Calabrese Michele, applicato di 1ª classe id. id., promosso a reggente segretario di 3ª classe;

Maggiore Antonio, segretario di 4ª classe id. id., collocato a riposo d'ufficio;

Azzarello Giulio, id. id. id., id;

Paterna Giuseppe, applicato di 1ª classe id. id., promosso a segretario di 4ª classe;

Guaetta Domenico, id. id. id., id.;

Cutelli Carlo, id. id. id., id.;

Novi Domenico, id. id. di Napoli, id.;

Quintavalle Saverio, id. id. di Milano, id.;

Cortesi Nicola applicato di 3ª classe nella direzione generale del debito pubblico, nominato reggente segretario di 4ª classe nella direzione del debito pubblico di Firenze;

Curati Pasquale, applicato di 1ª classe nella direzione del debito pubblico di Milano, traslocato in quella di Napoli,

Crespi Antonio, id. id. di Napoli, id. di Milano;

De Miranda Mattia, id. di 2ª classe id. id., promosso alla 1ª classe;

Vallazza Angelo, id. id. di Milano, id.;

Levi Leone, id. id. di Firenze, id.;

Bertolini Tommaso, id. id. di Palermo, id.;

Sidoti Francesco, id. id. id., id.;

Somma Francesco, id. id. id., id.;

Tantillo Andrea, id. id. id., id.;

Mancini Nicola, id. id. di Milano, traslocato in quella di Napoli;

Rosati Gennaro, id. id. di Napoli, id. di Milano;

Petroni Vincenzo, id. di 3ª classe id. id., promosso alla 2ª classe;

Mancini Alfonso, id. id. id., id.;

Ripamonti Ambrogio, id. id. di Milano, id.;

Bertina Gerolamo, id. id. id., id.;

Nesi Giuseppe, id. id. di Firenze, id.;

Calascibetta Giacomo, id. id. di Palermo, id.;

Santoro Cesare, id. id. id., id.;

Gebbia Salvatore, id. id. id., id.;

Ferro Luzzi Salvatore, id. id. id , id ;

Palumbo Salvatore, id. id. di Firenze, traslocato in quella di Napoli;

Messeri Antonio, id. id. di Milano, id. di Firenze;

Orlando Edoardo, id. id. id , id. di Palermo;

Ricci Francesco, applicato di 4ª classe nella direzione generale del debito pubblico, nominato applicato di 3ª classe nella direzione del debito pubblico di Napoli;

Rosati Luca, id. id , id. id. id.;

Datino Vito, id. id., id. id. di Palermo;

Tucciarelli Gaetano, id. id., id. id. id.;

Pietrancosta Giuseppe, uffiziale della soppressa amministrazione generale dei lotti in Palermo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ventura Bernardo, id. id., id. id.;

Billeci Giovanni, uffiziale della soppressa Direzione generale del macino in Palermo, id. id.

Perdicaro Ferdinando, uffiziale della soppressa Tesoreria generale di Sicilia, id. id.;

Mormile Federico, id. id. di Napoli, id. id ;

De Marinis Enrico, id. id. id., id. id.;

Gualdi Leopoldo, ispettore nell'amministrazione del Tesoro, in disponibilità, id. id.;

Calvano Gennaro, scrivano id., id., dispensato dal servizio;

Soriani cav. Luigi, sottoispettore del Tesoro di 1ª classe a Firenze, nominato ispettore distrettuale del Tesoro a Napoli;

Zanelli Vincenzo, agente del Tesoro di 2ª classe a Modena, nominato sottoispettore del Tesoro di 1ª classe a Firenze;

Canaveri Brunone, id. di 3ª classe a Lucca, id. di 2ª classe a Napoli;

Ramasso Antonio, impiegato in disponibilità, nominato agente del Tesoro di 2ª classe a Campobasso;

Gargiulo Giulio, agente del Tesoro di 3ª classe a Bari, promosso alla 2ª classe;

Gaydou Andrea, id. id. a Novara, id.;

Piccinino Fedele, id. id. a Porto Maurizio, idem;

Orsi cav. Alessandro, id. id. a Reggio d'Emilia, id.;

Ceresa Ferdinando, id. id. a Como, id.;

Carniti Pietro, id. id. a Bergamo, id.;

Puglisi Sebastiano, id. id. a Grosseto, traslocato a Benevento;

Candiani Pietro, segretario di 1ª classe all'Agenzia del Tesoro di Cremona, nominato agente del Tesoro di 3ª classe a Cremona;

Corsi Pietro, id. id. di Pesaro, id. id. a Pesaro;

Desderi Giovanni, id. id. di Cuneo, id. id. a Ravenna;

Jannotti dottor Luigi, id. id. di Reggio Calabria, id. id. ad Avellino;

Fanelli Fanello, id. id. di Perugia, id. id. a Perugia;

Panighetti Giuseppe, id. id. di Aquila, id. id. a Trapani;

Martelli Giuseppe, id. di 2ª classe id. di Ravenna, id. id. ad Ancona;

Puglisi Sebastiano, impiegato in disponibilità, id. id. a Grosseto;

Unida Antonio, segretario di 2ª classe all'Agenzia del Tesoro di Genova, promosso alla 1ª classe;

Floris Chiapella Costantino, id. id. di Cosenza, id.;

Ghedini dottor Filippo, id. id. di Brescia, id.;

Montaldi Francesco, id. id. di Alessandria, idem;

Galuzio Francesco, id. id. di Torino, id.;

Piccioni Enrico, id. id. di Sondrio, id.;

Piccoli Luigi, id. id. di Potenza, id.;

Confidati Enrico, id. id. di Macerata, id.;

Verdoni Lorenzo, id. id. di Napoli, id.;

Bongiorni Marco, id. id. di Piacenza, id.;

Besio Caviglia Teobaldo, id. id. di Genova, idem;

Boarelli cav. Palemone, id. id. di Torino, id.;

Borlasca Giuseppe, id. id. di Foggia, id.;

Floris Fedele, id. id. di Cosenza, id.;

De Lorenzo Enrico, id. id. di Caserta, id. e traslocato ad Aquila;

Bozzolo Paolo, impiegato in disponibilità, nominato reggente segretario di 1ª classe all'Agenzia del Tesoro di Milano;

Carati Antonio, segretario di 3ª classe all'agenzia del Tesoro di Alessandria, promosso alla 2ª classe;

Mazza Luigi, id. id. di Bergamo, id ;

Vitelacci Ambrogio, id. id. di Perugia, id.;

Martuscelli Francesco, id. id. di Caserta, id.;

Pagliuzzi Emilio, id. id. di Reggio Emilia, id.;

Panario Filippo, id. id. di Bologna, id.;

Moglia Luigi, id. id. di Siena, id.;

Dionisio Camillo, id. id. di Grosseto, id.;

Carta Naitana Giovanni, id. id. di Cagliari, id.;

Rusconi Enrico, id. id. di Bologna, id.;

Ceccanti Cesare, id. id. di Pisa, id.;

Gualdi Vincenzo, id. id. di Teramo, id.;

Mazzucchetti Enrico, id. id. di Milano, id.;

Padovani Giovanni, id. id. di Chieti, id.;

Trulla Bernardino, id. id. di Genova, id.;

Pellolio Augusto, id. id. id., id. e traslocato ad Aquila;

Falzone Giuseppe, id. id. di Pavia, id. id. a Caserta;

Arini Andrea, impiegato in disponibilità, nominato segretario di 2ª classe all'agenzia del Tesoro di Catania;

Cunietti Orazio, id., id. di 3ª classe id. di Genova;

Catelani Cesare, id., id. id. di Salerno;

Pastore Giovanni Giacomo, id., id. id. di Novara;

Caronna Pietro, id., id. id. di Palermo;

Poggi Raffaele, id., id. id. di Forlì;

Tucci Vincenzo, id., id. id. di Napoli;

Dotti Luigi, id., id. id. di Bologna;

Geraci Andrea, id., id. id. di Caltanissetta;

Ottani Ercole, vice segretario di 1ª classe all'agenzia del Tesoro di Bologna, id. id. di Firenze;

Dossena Luigi, id. id. di Lucca, id. id. di Lucca;

Andreasi Giovanni, id. id. di Parma, id. id. di Parma;

Ferrari Achille, id. id. di Ferrara, id. id. di Ferrara;

Contardi Carlo, id. id. di Napoli, id. id. di Napoli;

Solinas Gio. Batt., id. id. di Cagliari, id. id. di Cagliari;

Sguerzo Giovanni, id. id. di Torino, id. id. di Torino;

Ponzeveroni Nicolò, id. id. di Sassari, id. id. di Sassari;

Marchesi Bernardo, id. id. di Cagliari, id. id. di Cagliari;

Balzerano Donato, id. id. di Napoli, id. id. di Napoli;

Berio Francesco, vice segretario di 2ª classe all'agenzia del Tesoro di Pesaro, promosso alla 1ª classe;

Gerosa Basilio, id. id. di Genova, id. ;

Dell'Acqua Giacomo, id. id. di Novara, id.;

Franzi Pietro, id. id. di Pavia, id.;

Nobile Aminta, id. id. di Livorno, id.;

Rizzo Domenico, id. id. di Palermo, id.;

Citati Giovanni, id. id. id., id.;

Imperatori Carlo, id. id. di Como, id ;

Cajano Enrico, id. id. di Napoli, id.;

Battolla Adolfo, id. id. di Pisa, id.;

Lombardi Federigo, id. id. di Napoli, id.,

Gallavresi Carlo, id. id. di Milano, id ;

Scopetani Francesco, id. id. di Grosseto, id.;

Capponago del Monte Enrico, id. id. di Ferrara, id.;

Guagno Bernardo, id. id. di Bologna, id.;

Marchese Alessandro, id. id. di Foggia, id.;

Mustorgi Demetrio, id. id. di Milano, id.;

Poli Giuseppe, id. id. di Reggio Emilia, id.;

Chiesa Cesare, id. id. di Macerata, id ;

Rubati Pietro, id. id. di Genova, id.;

Casini Luigi, id. id. di Firenze, id.;

Bazan Camillo, id. id. di Salerno, id.;

Nicolini Pietro, id. id. di Milano, id.;

Cima Francesco, id. id. di Alessandria, id.;

Carugati Luigi, id. id. di Brescia, id.;

Ballerini Carlo Alberto, impiegato in disponibilità, nominato vice segretario di 1ª classe all'agenzia del tesoro di Novara;

Carmarino Pio, id., id. id. di Lecce;

Gallardi Mauro, id., id. id. di Milano;

Tavazzi Antonio, vice segretario di 2ª classe all'agenzia del Tesoro di Novara, id. id. di Lucca;

Redaelli Odoardo, id. id. di Sondrio, id. id. di Pavia;

Botta Giovanni Battista, id. id. di Alessandria, id. id. di Livorno;

Regis Costanzo, id. id. di Ascoli, id. id. di Ancona;

Genè Alberto, id. id. di Genova, id. id. di Bologna;

Curgiolu Agostino, impiegato in disponibilità, id. di 2ª classe, id. di Cagliari;

Grossi Pietro, id., id. id. di Firenze;

Ricordi Enrico, id., id. id. di Milano;

Lampugnani nob. Carlo, id., id. id id.;

Avanzini Amilcare, id., id. id. di Parma;

Oriani Enea, id., id. id. di Reggio Calabria;

Schlench Luigi, id., id. id. di Catanzaro;

Casana Achille, id., id. id. di Parma;

Majer Ercole, vicesegretario di 3ª classe all'Agenzia del Tesoro di Siena, id. id. di Firenze;

Rinaldi Rinaldo, id. id. di Lucca, id. id. di Pisa;

Nicora Tommaso, id. id. di Torino, id. id. di Cuneo;

Moneda Giovanni, id. id. di Novara, promosso alla 2ª classe;

Pilo Raimondo, id. id. di Sassari, id.;

Borelli Giuseppe, id. id. di Torino, id.;

Nani Giovanni, id. id. di Sondrio, id.;

Grasselli Luigi, id. id. di Brescia, id.;

Parolini Ulisse, id. id. di Piacenza, id.;

Zanotti Pietro, id. id. di Reggio Emilia, id.;

Bocchi Augusto, id. id. di Livorno, id.;

Marchisio Annibale, id. id. di Alessandria, id.;

Camuzzi Andrea, id. id. di Como, id ;

Bianchi Giuseppe, id. id. di Alessandria, id.;

Panceri Eligio, id. id. di Foggia, id.;

Jung Antonio, id. id. di Parma, id.;

Lepre Francesco, id. id. di Napoli, id.;

Levi Enrico, id. id. di Ravenna, id.;

Nebuloni Achille, id. id. di Milano, id.;

Borgonuovo Carlo, id. id. di Modena, id.;

Giraldi Alfonso, id. id. di Napoli, id.;

Raucci Giuseppe, id. id. di Avellino, id.;

Fallanca Michele, id. id. di Napoli, id.;

Tizzani Vincenzo, id. id. id., id.;

Ramistella Vito, id. id. di Catania, id.;

Naimiller Ubaldo, id. id. di Piacenza, id.;

Bassani Francesco, id. id. di Chieti, id.;

Garaccioni Camillo, id. id. di Aquila, id.;

Roesi Alessandro, id. id. di Pavia, id ;

Calosso Achille, id. id. di Cuneo, id ;

Calosi Odoardo, impiegato in disponibilità, nominato vicesegretario di 3ª classe all'Agenzia del Tesoro di Perugia;

Piana Giuseppe, id., id. id. di Macerata;

Malusardi Pietro, id., id. id. di Torino;

Prefumo Giovanni Battista, id., id. id. di Ravenna;

Mazzarella Stefano, id., id. id. di Girgenti;

Benzi Enrico, id., id. id. di Cuneo;

Anforti Enrico, id., id. id. di Firenze;

Gola Angiolo, id., id. id. di Pavia;

Musti Carmine, id., id. id. di Caserta;

Marino Giuseppe, id., id. id. di Benevento;

Damia Pasquale, id., id. id. di Milano;

Ramellini Alessandro, id., id. id. di Firenze;

Viola Pietro Ercole, id., id. id. di Bergamo;

Masillo Giovanni, id., id. id. di Napoli;

Alessi Enrico, id., id. id. di Lucca;

Pianell Francesco, id., id. id. di Catania;

Carcaterra Giovanni Giuseppe, id., id. id. di Caserta;

Pugliese Augusto, id., id. id. di Avellino;

Gabbi Pietro, id., id. id. di Parma;

Archini Augusto, commesso di 4ª classe all'Agenzia del Tesoro di Firenze, id. id. di Firenze;

De Palma Francesco, impiegato in disponibilità, nominato commesso di 1ª classe id. di Napoli;

De Gregorio Antonio, id., id. id. id.;

Piatti Achille, id., id. id. di Milano;

Valentini Andrea, id., id. id. di Arezzo;

Tassi Alessandro, commesso di 2ª cl. all'Agenzia del Tesoro di Perugia, promosso alla 1ª classe;

Pacini Achille, id. id. di Bologna, id.;

Pini Carlo, id. id. id., id.;

Simoncini Carlo, id. id. di Palermo, id.;

Fecondo Tito, id. id. di Salerno, id.;

Orgitano Carlo, id. id. di Napoli, id.;

Montella Lorenzo, id. id. id., id.;

Martinez Lodovico, id. id. id., id.;

Finamore Giuseppe, id. id. di Teramo, id.;

Bellati Giovanni, id. id. di Ascoli, id.;

Gazzotti Pier Luigi, id. di 3ª classe id. di Firenze, promosso alla 2ª classe;

Rolleri Raffaello, id. id. di Palermo, id.;

Vignaroli Giovanni, id. id. di Genova, id.;

Dazzi Orazio, id. id. di Parma, id.;

Calindri Annibale, id. id. di Macerata, id.;

Frignani Luigi, id. id. di Modena, id.;

Lubrina Antonio, id. id. di Bergamo, id.;

Tucci Giuseppe, id. id. di Napoli, id.;

Sartorio Antonio, impiegato in disponibilità, nominato commesso di 2ª cl. all'Agenzia del Tesoro di Milano;

Romano Pasquale, id., id. id. di Napoli;

Fumo Michele, id., id. id. id.;

Viva Ferdinando, id., id. id. id.;

Lomasti Vincenzo, id., id. id. id.;

Dominech Giovanni, id., id. id. id.;

Giusti Odoardo, id., id. id. di Siena;

Maniscalco Antonino, id., id. id. di Catania;

Mazzoni Enrico, id., id. id. di Bologna;

Tango Nicola, id., id. id. di Avellino;

Roasio Carlo, commesso di 4ª classe all'Agenzia del Tesoro di Cuneo, promosso alla 3ª cl.;

Venezia Luigi, id. id. di Napoli, id.;

Anastasi Domenico, id. id. di Palermo, id.;

Bajona Antonino, id. id. id., id.;

Barbier Antonio, id. id. di Bergamo, id.;

Previ Nicola, id. id. di Massa, id.

Comi Enrico, id. id. di Parma, id.;

Onofri Priamo, id. id. di Cosenza, id.;

Longo Edoardo, id. id. di Firenze, id.;

Vignali Giovanni, id. id. di Parma, id.;

Fava Francesco, impiegato in disponibilità, nominato commesso di 3ª classe all'Agenzia del Tesoro di Napoli;

Curti Enrico, id., id. id. id.;

Giordano Gabriele, id., id. id. di Chieti;

Puglisi Giuseppe, id., id. id. di Palermo;

Verducci Gaetano, id., id. id. di Perugia;

Terzi Antonio, id., id. id. di Ravenna;

Tognotti Pietro, id., id. id. di Arezzo;

Novelli Pietro, id., id. id. di Firenze;

Artusi Alessandro, id., id. id. di Parma;

Falconi Paolo, commesso di 4ª classe all'Agenzia del Tesoro di Arezzo, id. id. di Firenze;

Faraone Girolamo, id. id. di Palermo, id. id. di Ascoli;

Scinia Fridolino, id. id. di Catanzaro, traslocato a Caltanissetta;

Talloni Achille, impiegato in disponibilità, nominato commesso di 4ª classe all'Agenzia del Tesoro di Milano;

Carati Angiolo, id., id. id. di Cuneo;

Sarti Pietro, id., id. id. di Firenze;

Rossi Ilario, id., id. id. di Parma;

Maza Salvatore, id., id. id. di Catanzaro;

Romanelli Carlo, id., id. id. id.;

Gamacchio cav. Tommaso, tesoriere provinciale di 2ª classe a Genova, promosso alla 1ª cl.;

Leidi Enrico, id. di 4ª classe a Cremona, promosso alla 3ª classe;

Roero di Settimo cav. Luigi, id. id. a Piacenza, id.;

Piano Michele, id. di 5ª classe a Como, promosso alla 4ª cl.;

Pilotti Paolo, id. id. a Novara, id.;

Pais Leoni cav. Michele, id. di 6ª cl. a Grosseto, promosso alla 5ª cl.;

Silicani Francesco, id. id. a Lucca, id.

Con Reale decreto delli 24 ottobre u. s. vennero fatte le seguenti disposizioni nel corpo d'intendenza militare:

Ramorino cav. Gaetano, intendente militare di 2ª classe, promosso intendente militare di 1ª classe;

Elizi cav. Francesco, id., id.;

Vigna Giuseppe, sottocommissario di guerra di 2ª classe, id. sottocommissario di guerra di 1ª classe;

Vassallo di Castiglione cav. Carlo, id. id., in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettivo servizio e promosso sottocommissario di guerra di 1ª classe;

Scarpelli Filippo, sottocommissario di guerra di 3ª classe, promosso sottocommissario di guerra di 2ª classe;

Arrigoni nob. avv. Cesare, id., id.;

Rey di Villarey Vittorio, sottocommissario di guerra aggiunto, id. sottocommissario di guerra di 3ª classe;

Caparelli Alessandro, id., id.

Con Reale decreto del 28 novembre u. s. lo scrivano di 2ª classe nel corpo d'intendenza militare Biffignandi avv. Scipione venne dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti infra citati:

Con Reali decreti 29 novembre 1867:

Fontana Giuseppe, notaio a Santo Stefano Belbo, traslocato a Mango;

Cortese Francesco, id. a Mango, id. a Santo Stefano Belbo;

Viggiani Giovanni, nominato notaio a Cirigliano con R. decreto 15 settembre 1866, indi decaduto per inadempimento alle prescrizioni di legge, nuovamente nominato notaio a Cirigliano;

Castellani Francesco, notaio di rogito limitato ai comuni di Certaldo e Castelfiorino, autorizzato ad estendere il rogito al limitrofo comune di Montaione ferma la residenza a Certaldo.

Con Reali decreti 1° dicembre 1867:

Fasanelli Gabriele, notaio a Cosenza, e Romano Eugenio, notaio a Montalto Uffugo, sono confermati cancelliere il primo, e componente il secondo della Camera notarile di Cosenza pel biennio 1868-1869.

Gabriele Angelo, notaio a Cosenza, nominato componente della Camera e pel biennio come sopra in rimpiazzo del notaio Bonaventura Tancredi che compì il periodo d'esercizio;

Caivano Gerardo, notaio a Picerno, confermato componente della Camera notarile di Potenza pel biennio 1868-1869;

Errico Giuseppe, notaio a Potenza, e De Rosa Giuseppe, notaio a Pignolo, nominati componenti della Camera e pel biennio suddetto in rimpiazzo dei notai Luigi Grippo e Francesco Paolo Laudriscina per compimento del loro esercizio;

Scarponi Giuseppe, notaio in Aquila, Olivieri Luigi, notaio in Fontecchio, e Mattucci Giuseppe, notaio in Aquila, sono nominati cancelliere il primo, e componenti gli altri due della Camera notarile di Aquila pel biennio 1868-1869 in rimpiazzo dei signori Giuseppe De Lucia, Colombo De Paolis e Vincenzo Galeota per compimento del periodo del loro esercizio.

Con decreto ministeriale 3 dicembre 1867:

Mastorana Romano Gaspare, notaio a Raffadale, riammesso all'esercizio della carica da cui venne sospeso con ministeriale decreto 20 giugno 1867 per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

Con Reali decreti 5 dicembre 1867:

Sciaccaluga Gio. Battista, notaio a Zoagli, traslocato a Sestri Levante;

Jacomini Gianfelice, già sospeso dall'esercizio del notariato in Corropoli fin dal 1860, riammesso all'esercizio della carica nello stesso comune;

Nizzola Giacomo, notaio a Santa Ninfa, autorizzato a risiedere temporaneamente nel comune di Campobello di Mazzara;

Campo Mariano, nominato notaio nelle isole di Aliculi e Filicudi facienti parte del comune di Lipari;

Magri Vincenzo, nominato notaio con residenza nel comune di Gioiosa Marea;

Trapanese Gio Battista, id. id. di Aragona;

Calogero Emanuele, id. id. di Santa Croce Camerina;

Del Monego dott. Gio. Battista, id. id. di Agordo;

Sartorio dott. Giuseppe, id. id. di Tavernola Bergamasca;

Flauti Filippo, id. id. di Vieste.

Con R. decreto del 5 detto venne soppressa la quarta piazza notarile istituita nel comune di Valle D'Olmo col R. decreto 1° agosto 1865.

Con decreto ministeriale 11 dicembre 1867:

Scaminaci Giovanni, notaio a Castelvetrano, riammesso all'esercizio della carica da cui venne sospeso col decreto ministeriale 9 ottobre 1867 per aver abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

Con decreto ministeriale 12 dicembre 1867:

Mangiarotti Gaetano, notaio a Castellammare del Golfo, id. col decreto ministeriale 4 settembre 1867.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento pei posti semi-gratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle provincie napolitane, approvato col R. decreto 1° giugno 1862;

Vista la proposta del presidente del Consiglio provinciale scolastico di Aquila intorno all'esito dell'esame di concorso tenuto in quella città nei giorni 3, 4 e 5 novembre ultimo pel conferimento di 4 posti semi-gratuiti vacanti nel convitto nazionale di Aquila;

Udito l'avviso della Commissione centrale intorno all'esame stesso;

Decreta:

I giovanetti Orazio D'Angelo, Giulio Belfiore, Vincenzo Ciccarelli e Giuseppe Leone sono dichiarati vincitori di uno dei posti semi-gratuiti sopra indicati per ciascuno.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, 13 dicembre 1867.

Per il Ministro: NAPOLI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento pe' posti semi-gratuiti annessi ai licei ginnasiali e convitti nazionali delle provincie napolitane, approvato con R. decreto del 1° giugno 1862;

Vista la proposta del signor prefetto della provincia di Capitanata, presidente di quel Consiglio scolastico, in conformità dell'art. 11 del citato regolamento sull'esito dell'esame di concorso a tre posti semi-gratuiti vacanti nel convitto nazionale di Lucera seguito ne' giorni 26 novembre ultimo;

Udito l'avviso della Commissione centrale;

Decreta:

I giovanetti Achille Veredice, Celestino Summonte e Giuseppe Resi sono dichiarati vincitori di un posto semi-gratuito per ciascuno nel convitto nazionale di Lucera.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, 14 dicembre 1867.

Per il Ministro: NAPOLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri la Camera proseguì la discussione sollevata dalle interpellanze dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso, intorno alle quali il deputato Depretis terminò il discorso che aveva cominciato il giorno innanzi, il presidente del Consiglio cominciò a rispondere agli appunti fatti al Ministero, e presero a parlare per ragioni personali i deputati La Marmora, Oliva, Bottero e Mellana.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Londra, 14 dicembre:

La Regina ha mandato una lettera a Clarkenwell in cui manifesta la sua simpatia per i feriti, e s'informa della loro salute.

I feriti stanno un po' meglio. Si spera che non vi saranno nuovi casi di morte.

— Si ha da Aden, 6 dicembre:

Il colonnello Staveley con l'ultimo distaccamento della brigata Scinde è passato ieri di qui avviandosi verso l'Abissinia. Vi è stata grande carestia d'acqua nella baia di Annesley. I muli ed i cavalli sono ammalati. Un importantissimo capo del Tigre si è unito agl'Inglesi con 600 uomini.

Si sa da Malcate, 1° dicembre, che il colonnello Merewether si avanza con la prima divisione verso Senaffe. (*Havas Bullier*)

— Si legge nel *Times*:

È stato commesso un delitto di una crudeltà senza esempio nel bel mezzo di Londra. Noi non siamo un popolo sanguinario, e nei nostri annali occorrono raramente de' fatti di sangue. Eppure ieri non avremmo creduto che vivessero tra noi degli uomini capaci di meditare tale un'azione che ha desolato tutto un quartiere.

Le macchine infernali del 1800 e del 1835 hanno avuto un rivale nel diabolico disegno dei cospiratori feniani. Per liberare, dicesi, due dei loro complici è entrato in mente ai ribelli, che meditano di rovesciare il Governo della Regina in Irlanda, di atterrare il muro della carcere nel momento in cui i carcerati facevano il consueto esercizio, e di farli uscire dal varco che avrebbe prodotto la esplosione...

Questa nuova cospirazione delle polveri chiarisce quanta potenza per il male hanno in mano coloro che per le loro fiere passioni fanno getto senza scrupolo delle vite umane.

Ora è evidente che è passato il tempo della tolleranza e della clemenza per la cospirazione feniana. Con traditori e assassini come questi il modo da tenersi è un solo. Noi desideriamo di non dir nulla che aggravi l'amarezza dei sentimenti inglesi in questo momento, o aumenti la indignazione che oggi prorompe dovunque. Sentiamo che i feniani hanno empito fino al colmo la tazza del furore, e che l'opinione pubblica non abbisogna per conto loro di essere contenuta od istigata. Vorremmo infondere nei lettori nostri la calma, vorremmo rammentar loro che non tutti gl'Irlandesi, nemmeno tutti quelli che fanno le processioni o ascoltano i discorsi sediziosi, sono feniani. La congiura della carcere di Clerkenwell forse è diretta da pochi, e i suoi cooperatori sono forse poche centinaia in tutto il regno... Può avvenire che questo delitto curi molti che sono infetti di fenianismo.

FRANCIA. — Il dipartimento francese della marina ha comunicato alle Camere, col mezzo del *Libro azzurro*, lo stato attuale della flotta.

La totalità della flotta francese si compone in questo momento di 343 navi a vapore e di 116 navi a vela in istato di servizio. Stanno per essere varate 5 altre navi a vapore, ed in cantiere vi sono 39 bastimenti a vapore ed una nave trasporto a vela.

Questo effettivo si divide in due categorie: la prima comprende la nuova flotta che si suddivide in flotta di combattimento ed in flotta di trasporto; la seconda comprende la flotta di transizione composta di un certo numero di antiche navi a vapore da non poter venire impiegate nella nuova flotta, ma delle quali si approfitta per diversi servizi della marina e di alcuni vascelli e fregate a vela suscettibili di venire trasformati in bastimenti misti coll'aggiunta di un motore a vapore.

Le 39 navi a vapore che sono in cantiere sono 4 fregate corazzate, 4 corvette corazzate, 4 guardia coste corazzate, 1 batteria galleggiante corazzata, 7 corvette ad elice non corazzate, 1 fregata ad elice non corazzata, 8 avvisi ad elice, 8 cannoniere ad elice ed un trasporto a vela.

Le fregate corazzate che figurano nel prospetto sono: l'*Océan*, il *Suffren*, il *Friedland*, il *Marengo* che costituiscono dei tipi nuovi, i cui modelli hanno potuto vedersi all'Esposizione universale. Essi rappresentano gli estremi progressi a cui è giunta l'arte navale.

— Nell'ultima *Semaine financière* si legge:

È desiderabile che nelle nostre Camere si entri al più presto nelle quistioni d'affari. Ma sventuratamente questo voto non è incoraggiato dalle apparenze. Il bilancio, quest'anno, sarà presentato tardi. Ora egli è dal bilancio che risulteranno le operazioni che il Tesoro sarà indotto a proporre. Vi sarà inevitabilmente una emissione di rendita, ma non una creazione. La nuova legge sull'esercito abolirà il sistema d'esonero seguito dal 1855 in poi, e per conseguenza metterà fine al meccanismo della cassa della dotazione dell'esercito. Questa cassa possiede, dicesi, circa 15 milioni di rendita, il suo capitale e le sue entrate superano i suoi pesi. Assegnando questi pesi ai bilanci ordinarii, il Tesoro avrà a sua disposizione una somma considerevole di rendita, che potrà negoziare in proporzione della importanza dello scoperto che vorrà estinguere.

PRUSSIA. — *Camera dei deputati*. — La Camera dei deputati di Prussia nella sua seduta del 14 dicembre ha continuata la discussione del bilancio; ha respinte tutte le proposte di aumento di stipendi all'infuori di quella dei direttori dei Ministeri.

Il ministro delle finanze ha promesso di sottoporre alla Camera il trattato conchiuso coll'elettore di Assia.

Nell'occasione del bilancio delle presidenze superiori il signor Virchow dice che egli avrebbe desiderato che il Governo presentasse un progetto di legge relativo alla organizzazione delle nuove provincie.

Il ministro dell'interno risponde che l'organizzazione delle autorità amministrative fa parte delle prerogative regie. Le Camere hanno diritto di votare le spese necessarie. Tuttavia il Governo desidera udire l'opinione della Camera prima di procedere a questa organizzazione.

AUSTRIA. — L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 14 dicembre.

Camera dei deputati. — La Camera dei deputati ha continuato oggi la discussione della legge sulla convenzione commerciale e doganale coll'Ungheria. Questa legge è stata adottata in seconda e terza lettura nei termini proposti dalla Commissione e colle modificazioni richieste dal Governo ungherese ad eccezione dell'articolo 22 nel quale conforme alla proposta della minoranza della Commissione, la durata della convenzione venne fissata a cinque anni.

Il Cancelliere dell'Impero ha presentato un progetto di legge inteso a stabilire che le nuove leggi costituzionali entreranno in vigore il giorno in cui esse verranno promulgate nel Bollettino delle leggi. La prossima seduta avrà luogo martedì.

Vienna, 14 dicembre, sera.

Alla Camera dei deputati ed in ordine alla mozione Perger, l'onorevole Berger propone il seguente ordine del giorno:

« Considerando che l'accomodamento coll'Ungheria relativamente alla amministrazione del debito pubblico non può stabilire a carico dei creditori dello Stato degli obblighi che prima non esistevano; che in conseguenza non è necessario esprimere con una deliberazione un fatto che nessuno contesta, la Camera passa all'ordine del giorno.

La proposta Berger è adottata a grande maggioranza.

La Camera adotta poi la seguente risoluzione proposta dalla maggioranza della Commissione:

« Il Governo è invitato a presentare al più presto possibile al Reichsrath dei progetti di legge per il regolamento delle finanze. »

Vienna, 14 dicembre.

La *Nuova stampa libera* annunzia che i nuovi atti costituzionali, muniti della sanzione imperiale potranno venire promulgati la prossima settimana. In seguito dovrà funzionare un Ministero costituzionale. La elezione dei delegati si dice che avrà luogo verso la fine della prossima settimana, dopo di che il Reichsrath verrebbe prorogato e non ripiglierebbe il corso delle sue sedute che nella prima metà del mese di gennaio onde fissare il bilancio del 1868. Prima di separarsi il Reichsrath procederebbe alla elezione del presidente sulla base dei principii della Costituzione. Si crede che l'attuale presidente verrà rieletto. Si assicura che la formazione di un Ministero costituzionale è fissata in principio, ed immediatamente dopo la proclamazione della Costituzione si aspetta un rescritto imperiale

che incaricherebbe l'attuale presidente della Camera dei Signori il principe Carlo d'Auersperg di formare un gabinetto. La lista dei ministri non sarebbe ancora fissata.

La *Debatte* dice che il Reichsrath verrà prorogato il 21 dicembre.

Pesth, 14 dicembre.

Camera dei deputati. — La Camera comincia la discussione generale della legge relativa al debito pubblico. Il signor Deak pronunzia un lungo discorso il cui senso è il seguente:

L'Ungheria convinta che le sue forze sono insufficienti per la propria conservazione, vede nella dinastia degli Absburgo non solo un sovrano, ma un appoggio. La prammatica sanzione deve essere rispettata non solo come una legge, ma bisogna anche vederci la base di una alleanza necessaria all'Ungheria ed alla quale conviene fare dei sagrifizi.

L'Ungheria si inimicherebbe l'opinione europea se non volesse partecipare al debito pubblico. Questa partecipazione costituisce una necessità politica. Ecco perchè essa deve pensarci anche prima di aver provveduto ai propri bisogni.

La seduta termina con un discorso del ministro di finanza.

Il voto avrà luogo domani.

— Scrivono da Zagabria, 7:

Il programma degli unionisti, che oggi fu pubblicato, contiene le seguenti basi fondamentali:

Completa autonomia politica e nazionale del paese; indipendenza dalla legislazione ungherese e potere esecutivo negli affari del culto, dell'interno e della legislazione; riconoscimento del dualismo dello Stato e dell'unione riguardo alla guerra, alle finanze ed al commercio, che sono contenuti nell'articolo 42 dell'atto per conseguimento del vincolo più stretto; comune eseguimento di questi affari coll'Ungheria, in modo che la individualità politica della Croazia nella comune legislazione fosse assicurata dai rappresentanti croati, che possono essere soltanto mandati dal seno della Dieta croata; stabilimento d'un governo autonomo del paese, sulla base dei principii liberali della Costituzione ungherese; sostegno delle richieste della Dieta riguardo all'unione della Dalmazia e del confine militare colla Croazia; difesa de' diritti su Fiume; protesta contro l'ordine elettorale impostoci; la istituzione d'una Deputazione parlamentare per trattare con una uguale Deputazione ungherese negli affari ancora contenziosi.

AMERICA. — Messaggio del Presidente.

Cittadini del Senato e della Camera dei rappresentanti,

La disorganizzazione sempre crescente dell'Unione sulla quale il Presidente ha richiamato spesso l'attenzione del Congresso è argomento di profonda e patriottica sollecitudine. Noi però possiamo trovare un sollievo a queste ansie riflettendo che questa dolorosa situazione politica, benchè fino ad ora senza esempio da noi, non è nuova nella esperienza delle nazioni.

La scienza politica forse perfezionata nel tempo nostro e nel nostro paese quanto in qualunque altro, non ha ancora scoperto i mezzi di impedire assolutamente le guerre civili. Tuttavia una nazione colta, dotata della savia e benefica costituzione di un Governo libero può diminuirne il numero e mitigarne il rigore dirigendo tutti i suoi atti secondo la sua legge fondamentale. Quando è finita la guerra civile primo dovere, primo interesse dello Stato è evidentemente quello di riparare i danni fatti dalla guerra e di assicurare completamente e prontamente quanto è possibile i beneficii delle lezioni che ci dà; questo dovere, finita la ribellione è stato accettato prontamente, non solo dal dipartimento esecutivo, ma anche dagli stessi Stati insurrezionali, e nel primo momento della pace si credette che l'opera di ristaurazione era agevole e certa quanto indispensabile. Ma le speranze che si nutrivano allora con tanta ragione e fiducia sono state deluse, [illegible] della legislazione; ed è per questo che mi sono sentito stretto dai miei obblighi verso la Costituzione a ricusare il mio consenso [illegible]. Io dunque con profondo cordoglio soddisfacendo all'obbligo imposto al Presidente dalla Costituzione di dare di tempo in tempo delle informazioni al Congresso sullo stato dell'Unione, sono nella impossibilità di dare al popolo americano nessuna soluzione precisa e soddisfacente su delle questioni che dalla fine della ribellione hanno agitato lo spirito pubblico. Al contrario la franchezza mi costringe a dichiarare che nel momento in cui siamo non esiste una Unione come la intendevano i nostri padri e come volevano che la intendessimo noi. La Unione che eglino fondarono non può esistere se non che quando tutti gli Stati sono rappresentati nelle due Camere del Congresso, e quando uno Stato è libero quanto un altro di regolare i suoi interessi interni secondo la sua propria volontà, quando le leggi del Governo centrale limitandosi rigorosamente alle materie di giurisdizione nazionale si applicano con forza eguale alla popolazione di tutti gli Stati. È triste il dire che tale non è lo stato attuale della Unione, e siamo costretti a riconoscere che il ristabilimento degli Stati nelle loro relazioni legali col Governo federale e rispetto l'uno all'altro secondo i termini del contratto primitivo, sarebbe la più grande benedizione temporale che Dio nella sua provvidenza piena di bontà potrebbe concedere a questo paese. Ora è nostro imperioso dovere di esaminare se è impossibile o no di giungere a questo desiderabile risultato.

L'Unione e la Costituzione sono inseparabili. Finchè tutti i partiti obbediranno all'una, l'altra sarà conservata e se l'una è distrutta, tutte e due necessariamente periranno insieme. Altre calamità anche più grandi terranno dietro alla distruzione della Costituzione. Era stata regolata nell'intento non solo di formare una unione anche più perfetta tra gli Stati, ma anche di stabilire la giustizia, di assicurare la tranquillità domestica, di provvedere alla difesa comune, di aumentare la prosperità generale e di assicurare a noi stessi ed ai nostri posteri i benefici della libertà. Solo la cieca obbedienza a quello che esige in tutte le parti del paese potrà raggiungere questi intenti. Senza la quale obbedienza non possiamo aspettarci che dei continui oltraggi ai diritti individuali, violazioni continue della pace pubblica, la debolezza nazionale, il disonore finanziario, la ruina totale della prosperità, la corruzione generale dei costumi, e la estinzione finale della libertà popolare. Per salvare il nostro paese da mali tanto terribili dobbiamo sempre raddoppiare di sforzi. A senso mio il metodo di ristaurazione mi sembra chiaro e semplice, e consiste soltanto nella fedele applicazione della Costituzione e delle leggi.

La esecuzione delle leggi ora non è impedita o combattuta dalla forza pubblica. Non vi è nessuna necessità militare o altra vera o pretesa, che possa impedire l'obbedienza alla Costituzione sia nel Nord che nel Sud.

Tutti i diritti e tutti gli obblighi degli Stati e degli individui possono essere protetti e sostenuti con dei mezzi perfettamente di accordo con la legge fondamentale. I tribunali possono essere aperti, e se lo sono, la loro azione non sarà impedita.

I delitti contro gli Stati Uniti possono essere impediti o puniti dalle autorità giudiziarie competenti in modo praticabile e legale. Dunque non vi è ragione per non obbedire alla Costituzione, a meno che quelli che ne esercitano i poteri non abbiano risoluto di farla disconoscere o violarla. La volontà del Governo o di qualcuno o di molti dei suoi rami è il solo ostacolo che possa esistere tra la unione perfetta di tutti gli Stati su quella questione importante e in alcuni dei provvedimenti che ne procedono.

Ho avuto la sventura di differire dal Congresso ed ho manifestato senza riserva il mio convincimento, benchè con la deferenza conveniente per l'opinione del dipartimento legislativo. Non solo le mie convinzioni non sono mutate, ma sono state avvalorate dagli avvenimenti ulteriori e da una più matura riflessione.

La importanza stragrande dell'argomento sarà sufficiente per scusarmi se richiamo la vostra attenzione sopra alcuni dei motivi che hanno tanto influito sul mio giudizio. La speranza che alla fine potremo tutti essere d'accordo sovra una soluzione compatibile coi nostri veri interessi e con i doveri giurati alla Costituzione è troppo naturale e troppo giusta per abbandonarla con facilità. (*Continua*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Da ieri il Vesuvio, dice il *Giornale di Napoli* del 15, non ha più presentato altre novità. Il rivo di lava disceso per la parte di levante si è finora assai poco prolungato. Sembra che l'eruzione sia sul decrescere. La gran folla dei curiosi, che tuttodì s'accalca a vedere lo spettacolo dalla parte di Torre del Greco, è stata cagione che il sindaco di là domandasse e ottenesse un rinforzo di milizie, per rimuovere ogni confusione e tenere l'ordine. Anche ieri vi fu numerosissimo concorso di gente sulla via dell'Osservatorio.

— Scrivono da Legnano al *Pungolo* di Milano:

Avremo anche noi uno stabilimento di carità destinato a ricoverare e a soccorrere i poveri. Mercè le pratiche della vigile e zelante nostra amministrazione, diretta ora dall'egregio sig. Gaspare Majneri, e la generosa iniziativa del sig. Colombo Gerolamo, uomo caritatevolissimo, si va instituendo un ospedale pei comunisti. Il signor Colombo ha a questo scopo elargita la cospicua somma di sedici mila lire e la Fabbriceria ha ceduto a quest'uopo un oratorio.

— L'*Italia militare* pubblica i seguenti ragguagli intorno ad un nuovo progetto di vestiario e di equipaggiamento delle truppe:

Un uffiziale superiore dell'esercito ha presentato al Ministero della guerra un progetto di alcune innovazioni e riforme da introdursi nel vestiario e nell'equipaggiamento della truppa. Noi non possiamo astenerci dal darne un breve cenno, certi di far cosa grata ai lettori.

Il progetto di cui si tratta risponderebbe simultaneamente a molte condizioni che, per verità, noi abbiamo creduto finora assai difficilmente conciliabili fra di loro: l'economia — la comodità — e l'apparenza.

1° L'economia. — Il solo cappello dovrebbe essere interamente rinnovato; ma il suo costo non sarebbe maggiore di quello dell'attuale keppì. Coi cappotti attualmente in uso si confezionerebbero facilmente i nuovi capi di vestiario proposti. A confezionare i rimanenti oggetti di buffetteria progettati servirebbero dei pari e la tela crociata esistente nei magazzini e i centurini fuori d'uso e le piccole bretelle degli zaini attuali. Tutte le spese occorrenti alla riforma completa del vestiario (compreso il cappello) non riuscirebbero a superare la somma di lire 16 per ogni individuo. E notisi che una tal somma, già limitatissima, potrebbe ancora farsi minore mediante il provento della vendita degli zaini, dei keppì e delle giberne ora in uso, oggetti che dall'adozione del progetto sarebbero resi inutili affatto.

2° Comodità. — L'equipaggiamento sarebbe ridotto ai soli oggetti di più stretta necessità, e così equamente distribuito sulle varie parti del corpo da renderne menomamente sensibile il peso e impedirne gli effetti incomodi o dolorosi. Al soldato così equipaggiato riuscirà agevole qualunque movimento, anco ginnastico; egli potrà eziandio riposare, e senza disagio, non si togliendo di dosso pure un oggetto del suo equipaggiamento. Il suo carico totale riuscendo di molto alleggerito, il soldato potrà durar delle marcie assai più lunghe che non ne possa durare coll'equipaggiamento attuale.

Ecco, in poche parole, il vestiario e l'equipaggiamento in progetto. — Il cappotto attuale del soldato sarebbe raccorciato fin sopra le ginocchia fino a non impacciare affatto il movimento delle gambe; sarebbe reso più ampio e gli sarebbe data una forma simile presso a poco a una grande giubba da cacciatore, la quale recherebbe nel dorso una larga tasca, dove riporre alcuni oggetti di corredo e una parte delle cartucce custodite in iscatolette di latta. Sotto questa specie di giubba-cappotto un *gilet* munito di una o più tasche molto capaci, in cui il soldato, al momento dell'azione, potrebbe (traendole successivamente dalla tasca interna del cappotto) riporre un considerevole numero di cartucce, per averle in tal modo assai più sottomano che non le avrebbe dovendo estrarle una per una dalla giberna. Vantaggio essenzialissimo specialmente se si consideri l'indole del fuoco delle nuove armi, il quale vuol essere, quanto è più possibile, accelerato. Nella stagione estiva il soldato vestirebbe solamente il cappotto il quale, ampio e comodo com'è, non gli farebbe nè affanno, nè impedimento di sorta.

Il cappello sarebbe della foggia, così detta, calabrese; leggiero, e di ala sufficientemente larga da schermire il collo e la faccia dal sole e dalla pioggia.

I varii oggetti di corredo sarebbero recati entro la coperta da campo arrotolata, da portarsi a tracolla; stantechè gli oggetti di corredo sarebbero ridotti allo stretto necessario, questo fardello non riuscirebbe nè molto voluminoso, nè gran fatto pesante; di eleganza, certo, non ne avrà molta; ma e n'ha forse lo zaino? Del resto esso apporterà un notevole vantaggio per questo lato: che, se ora per assuefare il soldato allo zaino è necessario sopraccaricarnelo ogni volta ch'egli prende le armi, col nuovo fardello cesserà quella necessità, essendo quest'ultimo abbastanza leggiero da potersi portare senza fatica ad ogni evenienza, anche senza esservisi stati esercitati.

Il soldato continuerebbe ad avere un paio di calzoni di panno come li ha attualmente. Gli sarebbero inoltre distribuiti due paia di calzoni di tela confezionati in modo da servire di mutande nell'inverno e di calzoni in estate. Si potrebbero sopprimere le camicie di tela e il farsetto a maglia, dando ad ogni soldato due camicie di lana alla marinara, come nell'esercito americano. Alle uose attuali sarebbero sostituite delle uose assai più lunghe che si allaccierebbero sotto il ginocchio.

Il soldato avrebbe una tenda-mantello atta a ripararlo dal sole e dalla pioggia anche in marcia a somiglianza di quella proposta dal sottotenente Colombo, di cui tenemmo parola.

Gli oggetti di corredo, come dicemmo, sarebbero ridotti a molto minor quantità.

3° Apparenza. — A questo nuovo modello di vestiario non si può negare nè la grazia, nè l'originalità, nè il carattere nazionale. Noi che abbiamo avuto occasione di osservare il campione, possiamo assicurare ch'esso risponde eccellentemente a quelle condizioni d'estetica che, in fatto d'abbigliamento militare, non vogliono assolutamente essere trascurate. Esso dà alla persona quell'apparenza d'agilità e di leggerezza che la tenuta attuale le toglie affatto. E oltre a ciò, giova notare, esso rappresenta un costume nazionale; non è una copia o un'imitazione di nessun esercito al mondo. Ed è questo un pregio di non lieve momento.

Concludiamo. Il modello proposto offrirebbe i seguenti vantaggi: — 1° Abolizione dello zaino, della giberna e del keppì. 2° Spesa di riduzione tenue, quasi insignificante e tempo, all'uopo, brevissimo, essendosi calcolato che in poco più di due mesi l'esercito potrebb'essere vestito della nuova tenuta. 3° Vantaggio derivante alla prontezza del tiro dal *gilet* a cartucciera. 4° Una bella apparenza.

Ciò riferimmo per debito di cronisti.

— Appena la salma dell'imperatore Massimiliano, che l'ammiraglio Tegethoff porta in Europa, sarà arrivata a Trieste, saranno fatti dei funerali solenni. Sono stati dati gli ordini opportuni per preparare un gran numero di bandiere e di gramaglie da esequie. (*Allegem. Zeitung*)

— L'*Etendard* annuncia gli sponsali del principe di Oldenburg con la principessa Eugenia di Leuchtenberg, figlia della granduchessa Maria di Russia.

— Secondo il Bollettino statistico pubblicato con l'autorizzazione del prefetto della Senna il totale delle nascite a Parigi, durante il mese di settembre 1867, è stato di 4,345, di cui 2,118 maschi e 2,197 femmine; il totale delle morti è stato di 3,554 di cui 1,859 maschi e 1,695 femmine. Le nascite sono state dunque superiori alle morti di 791 di cui 289 per il sesso mascolino e 502 per il sesso femminino.

La media delle nascite nel detto mese è stata di 145 il giorno, ossia 217 per circondario. La media dei 12 mesi precedenti era stata di 151 il giorno, ossia 226 per circondario ogni mese di trenta giorni. (*Cosmos*)

— Non bisogna credere che tutto sia roseo per il giornalista americano. È vero che può dire il fatto suo a tutti dal Presidente della repubblica sino all'ultimo meschino dell'amministrazione, ma però bisogna por mente a quante tribolazioni si espone. Molti giornalisti sono arrivati alle prime dignità dello Stato con la sola influenza del loro giornale. Per non parlar che della stampa di Nuova York, Raymond del *Times* è un membro culminante del Congresso, Bennett dell'*Herald* ha ricusato l'ambasciata di Parigi, e Orazio Greely della *Tribune* ha ricusato l'onore di rappresentare a Vienna la grande repubblica. Ma quelli sono i fortunati della professione; la bisogna non va tanto bene per tutti. Il patriota G. Mitchell, che ha certamente del merito, fu messo in prigione, non è molto, per i suoi scritti in un giornale di Nuova York.

Pollard, uno de' più valenti pubblicisti degli Stati Uniti, dopo aver patito le più aspre persecuzioni politiche, è costretto a continuare con la pistola la polemica incominciata con la penna nel suo giornale. Messo in prigione nel tempo della guerra per le sue simpatie nel Sud, gli fu dopo impedito di fondare un giornale anche dopo la pace; l'anno scorso pubblicò un libro col titolo *A lost cause* (una causa perduta) che fece molta sensazione in America. L'autore, con quel suo stile vigoroso, difendeva quella parte della popolazione del Sud, che freme sotto il giogo dei suoi vincitori.

Quella protesta contro il decreto di sottomissione dato dal destino delle battaglie suscitò molte critiche. Wyse, già governatore della Virginia, si mostrò particolarmente sdegnato della veemenza di Pollard. Questi, tornato nel giornalismo, si vendicò a bell'agio delle persecuzioni politiche e de' giudizi letterari dell'ex-governatore. La polemica diventò così furibonda che, anche in America, furono osservate le ingiurie stampate dalle due parti.

Ma finalmente il 14 novembre la discussione divenne bellicosa. Due giovani Wyse, uno figlio e l'altro nipote dell'ex-governatore, andarono a Baltimora ove sta Pollard, ed appena poterono trovarlo lo salutarono con una scarica di pistole. Pollard, che maneggia la pistola bene quanto la penna, rispose subito con gli stessi argomenti; nonostante egli fu ferito ed i suoi avversari non lo sono.

Ecco come uno dei signori Wyse narra l'accaduto. Malgrado la evidente parzialità del narratore, il suo racconto è pittoresco e pieno di color locale:

« Appena sapemmo che i signori Willis e Smith, avvocati, ci potevano indicare la dimora di Pollard, ci dirigemmo ad essi dicendo i nostri nomi. Ci dissero che il Pollard stava nell'albergo Maltby. Il signor Smith però fece subito sapere al Pollard che due Wyse erano arrivati a Baltimora per assassinarlo a vista, e quel messaggio giunse prima di noi all'albergo. Dopo ci fu detto che Pollard ed il latore del messaggio uscirono dall'albergo da una finestra di dietro. Lo Wyse, figlio, chiese del Pollard; ci fecero entrare in una anticamera. La signora Pollard venne subito e ci accorgemmo dal suo modo di parlare che provava una certa inquietudine e le premeva di trattenerci. Finalmente ci disse che suo marito era uscito e che sarebbe tornato tardi. Poco dopo vedemmo la signora Pollard in compagnia di due uomini, vicina all'albergo ove entrò con uno di essi. L'altro si diresse verso di noi rapidamente, facendo vedere una pistola che aveva in mano, e disse a Giovanni Wyse (figlio): « Dunque che cosa volete da me? » Sì dicendo alzò l'arme verso la fronte del suo interlocutore. Allora cominciò il fuoco tra Wyse e Pollard. Erano vicinissimi e non potei giudicare de' colpi.

« Quando Pollard fece fuoco verso di me eravamo a dieci passi di distanza e non ero pronto a rispondergli. Col primo colpo che mi tirò non mi colpì, e siccome si apprestava a tirarmene un altro, presi la pistola ed ebbi appena tempo di tirare prima che egli sparasse la seconda volta. Tra il solo colpo che tirai io ed il secondo che egli diresse contro di me, non vi fu l'intervallo di un minuto secondo. Pollard andò verso l'albergo, e accanto a lui v'era la signora Pollard ed altra gente per la qual cosa non volli prolungare il fuoco temendo di mettere in pericolo la esistenza di persone estranee alla nostra questione. »

Non è dunque vero che tutto non è roseo nella carriera giornalistica della libera America? (*Journal de Paris*)

— La Casa di rifugio d'Issy, più nota sotto il titolo di *Hospice des Petits-Ménages*, ha perduto testè la più vecchia delle sue pensionarie in persona di una tal Virginia Ghesquières, originaria di Deûlémont. Non le mancavano più che cinquantatre giorni per toccare il centesimo anno della sua età. La storia di questa donna presenta una particolarità stranissima che pare desunta da un capitolo di romanzo. Eccola giusta l'*Histoire de Lille* di Victor Derode:

Era sotto l'Impero al tempo della campagna di Portogallo. In uno dei più micidiali combattimenti il colonnello del 27° di linea venne ferito di palla. Credendolo morto, non si pensò che a vendicarlo. In un baleno il reggimento si aperse colla baionetta il passo attraverso gli assalitori. Nissuno intanto aveva pensato di portar via il corpo del colonnello quando un sergente dei volteggiatori, piccolo, mingherlino ma con faccia sveglia, disse a due de' suoi camerata:

— Non basta, bisogna andar cercando il corpo del nostro colonnello e mostrare a quei ragazzacci là con chi hanno da fare.

I tre prodi partirono, ma due caddero tra via sotto le palle nel nemico, e il sergente solo arrivò sul luogo dove riposava il cadavere del colonnello.

Invano si provò di caricarselo in ispalla. Non gli fu possibile farlo.

Infrattanto scorse lontano due cavalieri inglesi che passarono senza vederlo. Egli ne attrasse l'attenzione con gesti e con gridi. I cavalieri accorsero per fare un prigioniero. Ma il sergente aveva il suo disegno. Non appena furono ad una trentina di passi egli ne mandò uno a terra con un colpo di carabina e aspettato l'altro colla baionetta lo ferì tanto gravemente che lo rovesciò pure di cavallo. Allora il sergente caricò il corpo del colonnello sopra uno dei due cavalli e tornò all'ambulanza glorioso e trionfante.

Ora per una specie di protezione miracolosa il colonnello respirava ancora. Il chirurgo di servizio ne fasciò le ferite e un momento dopo il colonnello poteva ringraziare collo sguardo colui che lo aveva strappato a certa morte.

Ma allora soltanto si conobbe che anche il sergente portava una ferita. Il sangue che gli usciva dal petto aveva trapassato l'uniforme. Malgrado la viva sua resistenza venne prestamente spogliato delle vesti. O sorpresa singolare! il sergente era una donna! era Virginia Ghesquières!

Virginia Ghesquières di Deûlémont, vedendo chiamato il fratello dalla coscrizione, era partita per lui e nascondeva il sesso sotto veste maschile. Incorporata nel 27° di linea, aveva servito sei anni, ed era stata successivamente promossa al grado di caporale, di furiere e di sergente.

Il generale che comandava la brigata, istruito del singolare caso, fece chiamare Virginia, le consegnò il suo congedo e le ottenne la croce della Legione d'onore.

Questa donna è ora morta nella casa di rifugio d'Issy. Da qualche anno ella era ricaduta in infanzia e non rammentavasi assolutamente di nulla.

— Annunziammo, dice il *Constitutionnel*, l'apertura di una grande inchiesta all'Hôtel-de-Ville intorno al progetto di una derivazione d'acqua dalla Loire per condurla sulle alture di Montrouge, al sud di Parigi, mediante un canale procedente ora a cielo scoperto, ora sotto volte e anche col mezzo de' sifoni.

La presa d'acqua si farebbe sulla sponda destra della Loire nelle circostanze di Cosne.

La lunghezza del canale sarebbe di 125,520 metri o 125 chilometri e mezzo. Al suo punto di partenza darebbe 10 metri cubi d'acqua per secondo.

La costruzione del canale costerebbe, giusta i conti presuntivi della perizia, in cifre rotonde, 66,000,000 di franchi, in ragione di 264 franchi ogni metro corrente.

Se questo disegno si attua Parigi sarà alimentata d'acqua da dodici potenti fonti, che sono la Senna, la Marna, la Loire, l'Ourcq, la Dhuys, la Vanne, la Bièvre, il pozzo artesiano di Grenelle, quello della pianura di Passy, quello della Butte-aux-Cailles, quello che si sta forando alla Chapelle e le sorgenti naturali d'Arcueil e dei Prés-Saint-Gervais. Allora Parigi sarà incontestabilmente la capitale meglio provveduta d'acqua che vi sia al mondo.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Avendo il Ministero della marina determinato di protrarre al mese di gennaio 1868 l'apertura degli esami di concorso per n° 12 posti di medico di corvetta di 2ª classe nel corpo sanitario marittimo, giusta quanto era stabilito dalla notificazione ministeriale in data 20 agosto 1867, gli esami suddetti avranno luogo ne' tre dipartimenti marittimi nel modo seguente:

Nel 1° dipartimento con sede a Genova principieranno il giorno 7 gennaio p. v.

Nel secondo dipartimento con sede a Napoli il giorno 19 detto.

Nel 3° dipartimento con sede a Venezia il giorno 31 detto.

Resta pure stabilito che il tempo utile per la presentazione delle domande e dei documenti è prorogato ai 20 del p. v. mese di dicembre.

Firenze, addì 8 ottobre 1867.

F. PESCETTO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 16.

È inesatto che la Turchia abbia proibito l'esportazione dei cereali. L'esportazione è stata solo vietata da Scutari, in Albania, per cagione della carestia.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	16	17
Rendita francese 3 %	68 80	68 85
Id. italiana 5 % in cont.	45 35	45 45
Id. id. fine mese	45 45	45 40
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	168	167
Ferrovie austriache	506	507
Prestito austriaco 1865	326	326
Ferrovie lombardo-venete	356	353
Id. romane	55	50
Obbligazioni str. ferr. romane	101	101
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43	43

Londra, 17.

Consolidati inglesi	92 7/8	92 3/4

Pietroburgo, 17.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica 30 documenti sulla quistione d'Oriente.

Lo stesso giornale dichiara prematura l'asserzione dell'*Etendard* circa la Conferenza che dovrebbero tenere gli ambasciatori accreditati a Parigi. Dice che bisognerebbe prima di tutto dimostrare alle potenze che la Conferenza può avere un utile risultato. Dopo le dichiarazioni di Rouher è impossibile di sapere che cosa possa la Francia domandare all'Europa circa la questione romana. Solamente si sa che la Francia considera ancora la Conferenza come possibile.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 dicembre 1867, ore 8 ant.

Il barometro si è innalzato nel mezzogiorno della Penisola di 6 mm. e di 2 mm. nel nord. Cielo nuvoloso, mare qua e là mosso; venti deboli del quarto quadrante.

Il barometro si è abbassato di 6 mm. nell'ovest d'Europa.

Qui il barometro è stazionario.

Continua la stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 17 dicembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 755,1	mm 755,6
Termometro centigrado	9,0	11,5	9,5
Umidità relativa	74,0	70,0	75,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima .... + 12,0
Temperatura minima .... + 4,5
Minima nella notte del 18 dicembre + 8,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 18 dicembre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		51 35	51 30	51 25	51 20	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ottob. 1867		69 50	69 20	» »	» »	» »	
Id. 3 0/0	» »		34 25	34 1/2	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	1440	» »	» »	» »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	»	1000	» »	» »	» »	» »	1600	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 luglio 1867	500	163 »	162 1/2	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	197 1/2	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	» »	» »	» »	» »	120 »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	403 »	402 1/2	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	» 2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 »	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	35 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 10	28 08
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	111 5/8	111 3/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90		
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 40	22 38
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il sindaco: A. MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

4327 *agente per conto del Governo in virtù della convenzione de' 31 ottobre 1864, approvata con legge de' 24 novembre successivo n° 2006.*

Elenco n° 10 approvato con decreto ministeriale de' 28 ottobre 1867, di fabbricati demaniali situati nel Circondario e Provincia di **Arezzo,** che si pongono in vendita dalla Direzione del Demanio e delle Tasse sugli affari in Firenze in esecuzione della legge del 21 agosto 1862, n° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno poi indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

N° d'ordine	DESCRIZIONE DEL LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO			RENDITA LORDA ossia ammontare dei proventi annuali di ogni natura per la parte che tocca al Demanio dello Stato	PESI CUI SONO SOGGETTI I BENI				RENDITA NETTA	VALORE venale attribuito allo stabile	VALORE degli accessorii	PREZZO di estimo che deve servir di base agl'incanti	OSSERVAZIONI
		SUPERFICIE		RENDITA NETTA		Contribuzioni e soprasselli diversi che si pagano o si pagherebbero qualora lo stabile fosse posseduto da un privato	Spese d'amministrazione di produzione e di manutenzione a carico del Demanio dello Stato	Canoni od annualità che si corrispondono a particolari o ad enti morali	TOTALE dei pesi che si devono detrarre dalla rendita lorda					
		MISURA LOCALE	ETTARI	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	Lire italiane	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
			Ett. Are Cent											
1	*Comune di Cortona.* — Antiche fabbriche postali di Camucia (affitto) situate lungo la strada ex-nazionale, ora provinciale anconetana, ed al sito ove da questa si diparte l'altra strada provinciale detta da Siena a Cortona, ed ora quella pure comunale che dalla stazione sotto Camucia si dirige alla suddetta città di Cortona; composte: 1° di un fabbricato ora condotto a pigione da un tale Bottici Valentino per anni tre in ordine alla scritta di locazione del 22 decembre 1866, pel canone annuo di lire trecento, contenente al piano terreno due rimesse, due piccole scuderie, cucina piuttosto vasta, salotto e cantina a legnaio; al piano superiore numero 11 camere di civile abitazione, con due distinti accessi; 2° di un appezzamento di terra ora più che dimidiato col passo della nuova strada da Cortona alla stazione della ferrovia, coltivabile ad orto, attiguo al fabbricato suddetto, e chiuso e da chiudersi a spese dell'espropriante interamente con muro in calcina; 3° di una grande scuderia coperta in volta, con attigua camera a palco, e due stanzine con soprastante fienile, cui si ascende mediante scala interna; 4° di un'ajola attigua alla scuderia suddetta, essa pure più che dimidiata col passo della strada suddetta, destinata al deposito dei foraggi e del concime. — I fabbricati e le attinenze descritte ai numeri 1 e 2, confinano: a tramontana, nuova strada, quindi beni Minozzi Ferdinando; a levante, con una viottola pubblica; a mezzogiorno, colla strada già nazionale, ora provinciale anconetana; a ponente, colla strada provinciale che porta a Cortona. — Il fabbricato ed attinenze descritte ai numeri 3 e 4 confinano: a tramontana, colla nuova strada da Cortona alla stazione ferroviaria, e quindi coi beni di Minozzi Ferdinando; a levante, colla strada provinciale che porta a Cortona; a mezzogiorno, colla strada già nazionale, ora provinciale anconetana; a ponente, coi beni di Rossi Luigi. — Sono distinte nel catasto: la prima, fabbrica ed orto, colle particelle di numero 230, 231, sezione Y²; la seconda e ajole, colle particelle n° 343, 344, sezione Z².	0 6540	0 22 24	186 66	440 16	166 22	22 00	»	188 22	251 94	4580 73	»	4580 73	Colonna 3ª e 4ª - La superficie totale è diminuita di quella occorsa per la nuova strada da Cortona alla stazione della ferrovia aretina in metri 1004.

Dalla Direzione del Demanio e delle Tasse sugli affari
Firenze li 14 dicembre 1867.

Il Direttore
V. CANTAMESSA.

Arezzo, 19 agosto 1867.

L'Ingegnere governativo
AGOSTINO AGOSTINI.

UFFICIO USCIERI del tribunale civile e correzionale di Firenze.

Alle richieste del signor Ernesto Magnani nella sua qualità di direttore della Banca del Popolo di Firenze, domiciliato nella sede della Banca stessa, via delle Belle Donne, n° 3, rappresentato dal dottor Cesare Marchionni suo procuratore legale.

Io Mori Eugenio, usciere esercente presso il tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, ho notificato, a forma dell'articolo 141 del vegliante Codice di procedura civile, ai signori Carlo Ambrogio Monti e Carlo Tallacchini, ambedue negozianti di domicilio, residenza e dimora ignote, il protesto del dì 3 dicembre corrente, rogato Ricci, di una lettera di cambio per lire 10,000 tratta nel 2 settembre 1867 in Torino; e li ho in pari tempo citati a comparire nel giorno 14 febbraio 1868 alla udienza che in detta mattina a ore 10 precise sarà tenuta da questo tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio, per ivi, previa la dichiarazione del credito dell'istante nei nomi, sentirsi condannare insieme ed *in solidum* fra loro e con altri obbligati nella lettera di cambio stessa al pagamento a favore dell'istante medesimo della suindicata somma di lire 10,000 con i relativi frutti e con quant'altro, ecc.

Firenze, dall'ufficio uscieri del tribunale civile e correzionale.

Li 18 dicembre 1867.

4405 L'usciere Mori Eugenio.

Accettazione d'eredità *con beneficio d'inventario.*

Il signor Angiolo Cheloni, come tutore di Niccola del fu Pietro Cheloni, dimorante a Firenze, con atto del 13 dicembre corrente, ricevuto dal sottoscritto, dichiarò di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità del fu Pietro Cheloni, morto in Firenze il dì 4 gennaio 1867, padre del nominato minore in cui detta eredità è pervenuta *ab intestato*, riservandosi di procedere agli atti ulteriori nei modi e termini di ragione.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze.

Li 16 dicembre 1867.

Il cancelliere
4401 E. Cucchi.

Compagnia R. delle Ferrovie Sarde

AVVISO.

Chiunque intenda di fare acquisto di n. 16,400 carrate sarde di legna da ardere, minuta ed in fascetti, o voglia fare 44,640 quintali di carbone di legna forte, secca e verde, nei tenimenti della Compagnia situati nelle vicinanze di Cagliari, s'indirizzi per prezzi e condizioni alla sede della Compagnia stessa in Firenze, via Ghibellina, 71, od in Cagliari, via San Michele, 22. 4274

Estratto di sentenza.

Con sentenza di questo tribunale del 15 stante, registrata con marca da bollo da lire una annullata, fu dichiarato il fallimento di Ferdinando e Giuditta coniugi Facchini fornai in via San Zanobi, con ordine di procedere all'inventario di tutti gli attrezzi, mobili, macchine, merce e quant'altro appartenente ai falliti; fu nominato in sindaco provvisorio il signor Pietro Banchi fornaio sul Prato, ed in giudice alla procedura il signor Augusto Baldini; e finalmente fu destinata la mattina del 28 dicembre corrente, a ore 10, per l'adunanza in Camera di Consiglio dei creditori per procedere alla proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio.

Li 16 dicembre 1867.

4399 F. Nannei, vice canc.

Editto.

Si assegna a tutti i creditori del fallimento di Francesco Petranelli il termine di giorni 20, e più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, a presentare al sindaco definitivo signor Cammillo Concetti i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferiscano farne il deposito in questa cancelleria per procedere alla verificazione dei titoli stessi stabilita per la mattina del 27 gennaio 1868, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco suddetto, altrimenti incorreranno nelle disposizioni dell'articolo 614 del detto Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 17 dicembre 1867.

4400 F. Nannei, vice canc.

Citazione per proclami.

Ai signori presidente e giudici della seconda sezione del tribunale civile di Salerno:

Il sottoscritto vi espone che la Congregazione di carità di Albanella, come pure il municipio suddetto, nel fine di conservare le ipoteche e tutti i redditi spettanti alle due amministrazioni han bisogno di convenire in giudizio per interrompere la prescrizione gli innumerevoli individui debitori di diversi redditi tanto verso il comune che verso la Congregazione di carità suddetti.

Come risulta dai due stati dei debitori che si esibiscono, la citazione nei modi ordinari rendesi sommamente difficile per il numero delle persone da citarsi; epperò il sottoscritto a nome tanto della Congregazione di carità che del municipio di Albanella, vi prega di autorizzare la citazione per proclami affinchè siano tolte le difficoltà che presenta l'immenso numero dei debitori da convenirsi sia innanzi al pretore, sia innanzi al conciliatore del comune in parola.

Salerno, 15 maggio 1867.

Firmato: Salvadore De Angelis, proc.

(N° 131). Salerno, il 18 maggio 1867. Si comunichi al Pubblico Ministero per farsene rapporto dal giudice sig. Mascitelli.

Firmato, il presid.: N. Martinelli.

(N° 126). Il Pubblico Ministero:

Letta la presente dimanda;

Letto l'articolo 146 Codice di procedura civile, chiede:

Che il tribunale autorizzi tanto la Congrega di carità che il comune di Albanella a citare per proclami pubblici tutti i loro debitori, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed intimando le citazioni nei modi ordinarii alle persone segnate ai numeri 1, 12, 14, 33, 41, 57, 70, 78, 80 ed 87 dello elenco dei debitori delle Opere pie del comune suddetto.

Salerno, li 21 maggio 1867.

Il sostituto procuratore del Re, firmato: G. Mazza.

Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1867, il giorno 24 maggio:

Riunita la seconda sezione del tribunale civile di Salerno in Camera di consiglio con l'intervento dei signori Nicola Martinelli, vice presidente col grado di presidente; Tito Mascitelli e Giuseppe Imperatrice, giudici; Salvatore Cervelli, vice cancelliere;

Veduto il ricorso e gli atti,

Il tribunale deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, viste le conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la intimazione di cui è parola nella dimanda sia eseguita a norma degli articoli 39 e 385 Codice di procedura civile agli eredi di Giovanni Albini, a Mattia Pellegrino, a Giuseppe Coppola, ad Antonio Cammarano fu Gerardo, ad Antonio Cammarano fu Pietro, e ad Antonio Pizzuto. Per gli altri poi si faculta la intima per proclami mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nei modi di legge.

Così deliberato a Salerno, oggi suddetto dì, mese ed anno.

Firmati: N Martinelli.
Cervelli, vice canc.

Specifica: dritto fisso L. 3 00; trascrizione cent. 45; carta per la stessa e presente 1 55; totale L. 5 00.

Rilasciata a Salerno in originale al procuratore signor De Angelis, oggi 27 maggio 1867. — Tribunale civile e correzionale di Salerno. — Numero 6621 della quietanza. — Dritti percepiti: dritto fisso L. 3 00; trascrizione, cent. 45 oltre la carta. — Salerno, 27 maggio 1867.

Firmato: Deo.

L'anno milleottocento sessantasette, il giorno undici dicembre, in Albanella.

Ad istanza del sig. Francesco Rizzi, possidente domiciliato in Albanella, tanto nella qualità di sindaco che in quella di presidente della Congrega di carità del comune di Albanella,

Io Carlo Polito, usciere presso la conciliazione del comune medesimo, in virtù del soprascritto decreto del tribunale civile di Salerno del dì 24 maggio 1867, che alla presente citazione si alliga e del quale si dà copia, ho dichiarato ai signori:

Eredi di Gennaro Auricchio - Vito e Giuseppe Mentano - eredi di Auricchio e Capozzoli - Giuseppe Pipi - Margherita Anzisi - Mattia Pellegrino - Gennaro Pardiello - Raffaele Cantalupo - eredi di Giovanni Ristallo - eredi di Giovanni Albini - eredi di Tommaso Pardiello - eredi di Giovanni Albini - D. Pasquale Albini - eredi di Carmine Russo - eredi Gennaro Auricchio - D. Pasquale Albini - D. Tommaso Albini - eredi di Carmine e Francesco Anzesi - clero di Albanella - D. Tommaso Albini - eredi di Pasquale e Gaetano Bove - Concetta Bramato - Vito Capozzoli - eredi di Giuseppe Mazzarella - D. Pasquale Albini - D. Lorenzo Albini - eredi di Giovanni Cerruto - eredi di Vincenzo Capezzuto - Giuseppe Pipi - Matteo Cammarano fu Antonio - Antonio Catauro - eredi di D. Antonio Cammarano - Antonio Capozzoli fu Pasquale - Pietro Picilli - Gennaro Ciocia - eredi di Antonio Capozzoli fu Domenico - Antonio Catauro - Bartolomeo Guarracino - Francesco Jannotò - Giovanni Anzisi - Anna Maria Impembo - Palma d'Agosto - eredi di Antonio d'Agosto - Nicola Miniaci juniore - Vito e Giuseppe Montano - eredi di Francesco di Cristoforo - eredi di Giuseppe e Tommaso Pardiello - eredi di Luigi Pellegrino e di Angelo Palumbo - eredi di Pietro Pellegrino - Antonia Netto - Mattia Pellegrino - Pietro Pingaro - Nicola Pellegrino - Giovanni di Rosario - Stefano Saviano e Luigi Salerno - D. Giovanni Cammarano - D. Francesco Rizzi - Rosa Profazio - eredi di Gennaro e Giacomo Auricchio - eredi di Gerardo di Simone - Domenico Miniaci - eredi di Francesco Stasi - D. Francesco Rizzi - Nicola Miniaci fu Pietro - Mattia Pellegrino - Anna Volpe - Angelo Vertuccio - eredi di Francesco di Cristoforo - Vito Cammarano - Francesco Coppola - Stefano Saviano e Luigi Salerno - Antonio Cammarano fu Pietro - D. Pasquale Albini - Giovanni di Rosario - Michele Impembo - Giovanni Impembo - Matteo Cammarano fu Pasquale - Luigi Cammarano fu Giovanni - Pasquale Cammarano di Rocco - Carmina Valestrino - Pietro Pingaro - Domenican tonio di Cicco - Giuseppe Coppola - Giuseppe Mazza - Gabriele e fratelli Scorzello - D. Pasquale Albini - Sofia Trovoli - Pietro Pipolo - Antonio Costantino fu Angelo - Pietro Ristallo - Michele Cammarano di Rocco - Vincenzo Cafaro fu Luigi - Nicola Pingaro - Silvestro Guariglia - Alfonso Costantino - Luigi di Cicco - Cosmo Inglese - Maria Ristallo - Antonio di Santi fu Vito - Stanislao Suozzo - Vito Suozzo fu Francesco - eredi di Vincenzo Capezzuto - Palma d'Agosto - Giovanni Stasi - Giovanni Anzesi - Alfonso Perillo fu Pasquale - Michele Cammarano fu Antonio - Giovanni Perillo - Antonio di Simone - eredi di Nicola Scodalupo - eredi di Francesco Anzisi - Lorenzo Anzisi fu Carmine - Biagio Valestrino - Francesco Pingaro - Vito Capozzoli - Nicola Mazza - Pasquale Gaudiano - Antonio Gaudiano - Giovanni di Rosario - Giuseppe di Lucia - Antonio Valestrino - Gaetano Caputo - Concetta Volpe - Antonio Capozzoli fu Pasquale - Pietro Pipolo - Giovanni Anzisi - Michele Impembo - Pietro Pingaro - Antonio Cammarano fu Gerardo - eredi di Antonio Anzesi - Michele Guarracino fu Anas.° - Pasquale Cammarano di Rocco - eredi di Francesco Cammarano fu Pasquale - Alessandro Cammarano - Gerardo Cammarano - Lorenzo Anzisi - eredi di Francesco Cammarano fu Pasquale - Michele Cammarano di Rocco - Antonio di Simone - Luigi Cantalupo - Lorenzo Anzisi fu Caro - Gabriele ed Antonio Scorzello di Rocco - Gennaro ed Anna Volpe - Giov. di Rosario - Gius. Cammarano - Matteo Cammarano - Franc. Spinelli - Gius. Vertuccio - Francesco Gaudiano - Gennaro Jannoto - eredi di Nicola Scodalupo - eredi di Giovanni Grippa - Vito la Cortiglia - Gaetano Anzisi notaio - Damiano Cammarano - Gaetano Galardi - Vito Impembo - eredi di Damiano Jannelli - Antonio Gaudiano - erede di Filippo Gaudiano - Matteo Cammarano fu Michele - Luigi Cammarano fu Giovanni - Vito Cammarano - Giovanni Impembo - Angelo Pipolo - Michele Impembo - Luigi Impembo - Donato Frisenga - Gerardo Cammarano - Vito Suozzo - Luigi Cammarano fu Pasquale - Raffaele Cantalupo - Antonio Capozzolo fu Pasquale - Cosmo di Lucia - Lucrezia di Cristoforo - Vito Capozzolo - Giuseppe Minichino - Antonio Cammarano fu Pietro - Teresa Impembo - Francesco Grippa - Angela Cantalupo - Maddalena Catauro - eredi di Giovanni e Francesco Grippa - Antonio Capozzolo fu Pasquale - Antonio Cammarano fu Pietro - Giuseppe Cammarano - Vito Cammarano - Giovanni Jannoto - eredi di Matteo Cammarano - Antonio Cammarano fu Gerardo - Luigi Cantalupo - Matteo Cammarano fu Antonio - Giuseppe Mazza - Carmine Mazza - Giovanni Gaudiano - D. Pasquale Albini - Pasquale Cammarano - Nicola Miniaci fu Pietro - Vito la Cortiglia - Antonio Rufo - Francesco Bianco - Sofia Strommillo - Luigi Cammarano fu Pasquale - Maria Mazza - Alfonso Perillo - Saverio di Sario - Raffaele Suozzo - eredi di Antonio Frunzo - Antonio Pizzulo - Pasquale Suozzo - Domenico Brenga - Francesco Rizzo fu Gennaro - Pasquale Gaudiano - Vitro Pitraglia - Pasquale di Simone - Giuseppe Suozzo - Gennario Bellizio - Fortunato Picilli - Antonio Fedone - Sofia Capozzoli - Cosmo Rocco - Vincenzo Polizio - D. Pasquale Albini - D. Francesco Rizzi - Raffaele Cantalupo - Donato Verrone - Pasquale Cammarano di Rocco, Giuseppe e Matteo Cammarano - eredi di Filippo Petrucci - Francesco Gaudiano - Gaetano Anzisi - Antonio Cammarano fu Gerardo - Raffaele e Luigi Cantalupo - Luigi Cammarano fu Giovanni - Antonio Cammarano fu Pietro - eredi di Damiano Jannelli:

Che essi convenuti per effetto dei quadri esecutivi del dì cinque giugno 1820 e del bilancio comunale del dì 28 dicembre 1812, vanno debitori delle suddette due amministrazioni di parecchi censi, canoni ed annue rendite risultanti dai quadri suddetti.

Ora, poichè è prossimo a scadere il termine ed occorre per legge rinnovare detti titoli, così per interrompere la prescrizione io suddetto usciere ho citato tutti essi convenuti di sopra nominati a comparire alla udienza che terrà questo conciliatore nel mattino del dì ventisette andante dicembre, alle are otto antimeridiane, nel solito locale delle sue udienze, sito strada Piazza, per sentirsi condannare rispettivamente al pagamento de'censi, canoni ed annue rendite da loro dovuti a norma dei precitati ruoli esecutivi; riconoscere le due istanti amministrazioni come creditrici dell'annue rendite stesse, e per i canoni come padrone dirette dei fondi sui quali sono infissi, ed alle spese del giudizio.

Con dichiarazione che con altro separato atto per me stesso usciere del 27 scorso novembre, sono stati personalmente citati gl'individui indicati nel cennato decreto del tribunale.

Salvo ogni altro diritto in generale e senza pregiudizio alcuno.

L'usciere
4385 Carlo Polito.

Avviso.

Il sottoscritto proprietario del podere denominato di Montughi, posto nel popolo di San Martino a Montughi, comunità già di Fiesole, oggi di Firenze, inibisce a Giovanni Linari, colono licenziato e capo della famiglia addetta al podere suindicato, qualunque contrattazione di bestiami ed altro senza il consenso in iscritto o del proprietario o del di lui agente Giuliano Sarri.

4398 Avv. Odoardo Maggiorani.

Dichiarazione.

Il sottoscritto Fortunato Modigliani, domiciliato in Viareggio, negoziante e possidente, avendo smarriti dei *Pagherò* ed altri titoli commerciali puntualmente da esso pagati alla loro scadenza, disconosce gli stessi, ritenendoli di nissuna efficacia e valore; diffidando ancora chiunque detentore dei medesimi dall'usarne, sotto le pene sancite dalle vigenti leggi.

Viareggio, 12 dicembre 1867.

4403 Fortunato Modigliani.

Avviso.

Nell'interesse della R. Accademia degli Immobili, proprietaria del teatro posto in via della Pergola, deducesi a pubblica notizia che mediante sentenza del tribunale civile, faciente funzione di tribunale di commercio di questa città di Firenze, del dì 11 decembre corrente, registrata a Firenze lo stesso giorno, fu risoluto a tutti gli effetti il contratto, col quale la prelodata Accademia concesse l'impresa del teatro della Pergola al signor Federigo Monari Rocca a contare dal 1° maggio 1867 a tutto aprile 1868; e che in sequela di tale scioglimento d'impresa, l'Accademia stessa non intende assumere a proprio carico le oppignorazioni o concessioni di palchi e posti distinti a favore di chiunque fossero state fatte dal predetto signor Monari per le future e prossime stagioni di carnevale e quaresima.

Firenze, li 14 decembre 1867.

Dott. Giuseppe Belli
4362 procuratore dell'Accademia.

Avviso.

Si fa noto al pubblico che l'illustrissimo signor pretore del mandamento primo in Firenze con decreto del 28 novembre ultimo scorso dichiarò giacente la eredità relitta della fu Elvira del fu Costantino Ferrari e della fu Maria Degl'Innocenti, nominando in curatore alla eredità stessa il cancelliere della pretura antedetta signor Carlo Alessandri.

Dalla cancelleria del mandamento primo in Firenze.

Li 4 dicembre 1867.

4397 Il vice canc. F. Querci.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.